

**BACINO DEL MEDITERRANEO
E VICINO ORIENTE**

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

BACINO DEL MEDITERRANEO E VICINO ORIENTE

<i>Considerazioni generali sull'area</i>	Pag.	477
I. — PAESI DI PRIMA PRIORITÀ		
1. - Egitto	»	485
2. - Tunisia	»	494
II. — PAESI PRIORITARI		
1. - Algeria	»	509
2. - Giordania	»	514
3. - Jugoslavia	»	523
4. - Libano	»	526
5. - Marocco	»	532
6. - Turchia	»	540
7. - Yemen del Nord	»	548
- <i>Territori occupati</i>	»	554
III. — PAESI NON PRIORITARI	»	561

PAGINA BIANCA

BACINO MEDITERRANEO E VICINO ORIENTE

L'area del Bacino Mediterraneo e del Vicino Oriente (BMVO) si configura come un sistema regionale eterogeneo, caratterizzato da Paesi differenti per consistenza demografica, strutture economiche, grado di sviluppo e condizioni di vita.

Con l'eccezione di quelli produttori di petrolio, i PVS dell'area si collocano d'altra parte quasi tutti nell'ampia categoria dei Paesi a medio reddito, fascia inferiore, quindi al di fuori dai livelli di povertà estrema che caratterizzano altre aree del sottosviluppo. A parte tuttavia il mero dato statistico di tale indicatore di base, il potenziale di instabilità ed i gravi problemi strutturali di ordine sociale ed economico che contraddistinguono i Paesi dell'area, si riflettono spesso in condizioni di insufficienza alimentare, in bassi livelli medi di vita, elevata disoccupazione, strutture sociali estremamente carenti (in particolar modo quelle igienico-sanitarie) ed in generale in forti squilibri interni ed esterni, aggravati dalla persistente congiuntura internazionale sfavorevole che ha indotto alcuni tra essi ad applicare pesanti e sensibili programmi di aggiustamento strutturale.

La priorità che i Paesi del BMVO rivestono per la nostra cooperazione deriva quindi dall'esistenza di obiettivi problemi di sottosviluppo, ma trae altresì origine anche dall'evidente interesse strategico per l'area, che ha approfonditi e diversificati rapporti con l'Italia sul piano politico economico e culturale. Fattore unificante dell'attività di cooperazione è pertanto rappresentato dall'importanza di un impegno rivolto al superamento dei problemi di tali Paesi nella prospettiva di una rafforzata stabilità e sicurezza nell'area, premessa per fare del Mediterraneo un reale bacino di pace e di comune prosperità, in ciò riflettendo quanto espressamente contemplato dalla nuova legge adottata dal Parlamento nel febbraio 1987 (L.49), che evidenzia la componente di politica estera della nostra cooperazione allo sviluppo.

Il carattere non omogeneo dell'area ha fatto maturare una strategia fondata, da un lato, sulla concentrazione delle risorse a favore di un limitato numero di Paesi, in modo da evitare inutili dispersioni di scarso impatto sulla realtà economico-sociale dei beneficiari e, dall'altro, sull'appropriata diversificazione ed adattamento dei nostri interventi di cooperazione alle caratteristiche strutturali e socio-economiche dei singoli Paesi prescelti in relazione al loro grado di sviluppo ed agli obiettivi prioritari della loro programmazione.

Sulla base di tali schemi operativi sono state individuate tre linee di azione riferentesi ad altrettanti sottosistemi e cioè: quello nord-africano, quello medio-orientale e quello adriatico-balcanico.

Il sottosistema nord-africano è quello a cui è stata data la priorità relativa in quanto, tra l'altro, giudicato più immediatamente rilevante per la sicurezza dell'Italia e dove la forte presenza economica e culturale italiana può meglio contribuire ad assicurare, in combinazione con le azioni di cooperazione allo sviluppo, la pace, la stabilità ed il progresso della regione. Si individuano in esso due Paesi di prima priorità, l'Egitto e la Tunisia, destinatari entrambi di Programmi Paese triennali fattivamente operanti ed in promettente evoluzione verso schemi programmatici del tipo "country programme". L'Egitto, quale Paese cerniera tra Africa, Medio Oriente e Mediterraneo nonchè quale asse degli sforzi di pace nella regione; la Tunisia quale Paese limitrofo, dal 7 novembre 1987 teatro di un interessante esperimento di Governo comportante un'apertura all'interno ed all'esterno.

Novità di rilievo nell'area è rappresentata dall'inclusione, per la prima volta, dell'Algeria tra i Paesi prioritari del BMVO - a fronte di una consolidata cooperazione con il Marocco, anch'esso Paese prioritario - e la definizione di un primo programma organico di interventi con quel Paese del valore stimato di oltre 150 milioni di dollari tra crediti di aiuto e doni (dicembre 1987).

Per quanto riguarda il quadrante mediorientale va ricordato che esso è il principale produttore di tensioni dell'intera area mediterranea, la cui soluzione resta

generalmente affidata ad iter conflittuali piuttosto che ad iniziative diplomatiche che il sottosistema stesso si è più volte dimostrato incapace di generare. Di qui anche l'esigenza di coadiuvare, con iniziative mirate di cooperazione allo sviluppo, ogni sforzo per abbassare i livelli di tensione e per promuovere i fattori di conciliazione. In quest'ottica va visto l'avvio delle prime iniziative a favore dei Territori Occupati, nonché il pacchetto integrato di aiuti al Libano (dicembre 1987) del valore di circa 100 milioni di dollari, parallelamente al marcato deterioramento delle condizioni di vita e di sicurezza di quel quadrante geografico.

Eguale importante, anche se non hanno sinora avuto uno sviluppo ottimale, sono i rapporti di cooperazione con la Giordania e lo Yemen del Nord, entrambi Paesi riconosciuti come prioritari.

Relativamente al sottosistema adriatico-balcanico va registrato il progressivo consolidarsi della cooperazione con la Turchia, in particolare nel settore agroforestale e zootecnico, che ha registrato un più organico e strutturato ampliamento a seguito della IV Sessione della Commissione Mista (12/13 febbraio 1987), ma soprattutto l'apertura verso la Jugoslavia, Paese incluso per la prima volta nel novero di quelli prioritari con la delibera del 1.12.87 del Comitato Direzionale. Tale iniziativa va oltre la mera considerazione degli indicatori economici di base per assumere motivazioni di natura prevalentemente politica e porsi obiettivi di lungo periodo quali la creazione di una sfera di coprosperità adriatica.

Le attività di cooperazione in corso nell'area si ispirano agli esiti delle Commissioni Miste e/o dei vari incontri intergovernativi intervenuti con i Paesi beneficiari nonché alle risultanze di missioni tecniche inter-settoriali di analisi e di identificazione effettuate in quei Paesi con i quali le occasioni di incontri a livello politico siano state più sporadiche. Al riguardo, nel 1987 la nostra cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'area è stata collegata sostanzialmente alla completa attuazione dei programmi già concordati e delle attività in essere. Si registrano tuttavia, ai fini degli ulteriori impegni

assunti, la citata IV Sessione della Commissione Mista italo-turca ed il nuovo pacchetto di interventi con il Libano e con l'Algeria.

La politica delle Commissioni Miste e degli incontri intergovernativi ha consentito di impostare per molti dei Paesi dell'area pacchetti pluriennali di aiuti che vanno ad inserirsi in maniera organica nell'ambito dei rispettivi piani nazionali di sviluppo, con la tendenza a cercare di avvicinarsi allo strumento del "country programme", almeno per quei Paesi che per la loro struttura interna e per la più lunga ed affinata esperienza di cooperazione con l'Italia dimostrano una maggiore ricettività e maturazione.

Circa la strategia di intervento applicata nell'area, gli strumenti adottati (crediti di aiuto e doni), già in linea generale previsti da preesistenti intese pluriennali, sono stati calibrati secondo il grado di sviluppo e le esigenze programmatiche del Paese recipiente nonché tenendo conto delle priorità settoriali di intervento della cooperazione.

I doni sono rimasti lo strumento privilegiato per i Paesi più poveri o dove esistono situazioni di emergenza nonché per la realizzazione di diversificati programmi di rilevanza sociale nei settori della formazione, della sanità e dell'istruzione estesa alla ricerca scientifica finalizzata al trasferimento di tecnologia.

I crediti di aiuto, per quanto possibile associati a crediti all'esportazione, hanno registrato un impiego crescente soprattutto in quei Paesi a maggiore capacità di assorbimento di tecnologia, in particolare per il finanziamento di progetti di grandi dimensioni, progetti con spiccato contenuto e finalità di sviluppo produttivo e per infrastrutture di supporto. Va rilevato che in alcuni Paesi l'impiego del credito di aiuto ha continuato a scontrarsi con l'aleatorietà dei meccanismi delle gare internazionali per l'aggiudicazione dei progetti, che hanno comportato ritardi e pesantezze nell'allocazione dei fondi di rotazione.

Il 1987 ha continuato a contraddistinguere l'intera area per la sfavorevole congiuntura internazionale (calo

dei prezzi del petrolio, ulteriore caduta del dollaro, contrazione delle rimesse e del flusso turistico) che ha, in alcuni casi, indotto l'adozione di severe misure di aggiustamento strutturale ed un maggiore ricorso alla pratica del sostegno indiretto alla bilancia dei pagamenti. Da parte nostra si è cercato di andare incontro a tale esigenza, in parallelo con quanto praticato anche dagli altri Paesi donatori, attraverso la realizzazione dei progetti di aiuto programma, nel quadro dei pacchetti pluriennali di intervento concordati con i Paesi interessati (Egitto, Tunisia).

La forma prevalente di intervento della cooperazione è stata ancora quella dell'aiuto progetto nei settori considerati prioritari dai rispettivi piani nazionali e dalla normativa italiana sulla cooperazione allo sviluppo quali l'agricoltura e l'agroindustria, l'energia, le infrastrutture economiche e sociali, l'industria manifatturiera.

Nel confermare le priorità geografiche e settoriali, anche alla luce della sopracitata delibera del Comitato Direzionale del 1° dicembre 1987 nonchè i temi che da sempre ispirano gli interventi della cooperazione allo sviluppo nell'area in questione, il 1987 ha registrato un totale di allocazioni a dono ed a credito di aiuto per l'intera area pari a 199 miliardi di lire sul Fondo di cooperazione e 147 milioni di dollari sul Fondo rotativo.

Rispetto alle somme erogate in tutti i Paesi in via di sviluppo, i crediti di aiuto per il BMVO rappresentano il 16,3% del totale, mentre il complesso delle iniziative a dono per il Bacino Mediterraneo costituiscono il 10,6% dell'ammontare erogato in dono in tutti i PVS.

La costante evoluzione dell'impegno di cooperazione italiano per lo sviluppo dell'area ha consentito di registrare inoltre, come già rilevato, il rinnovo del pacchetto di aiuti alla Turchia nonchè l'avvio di un consistente programma di aiuti al Libano, che tenga conto della particolare situazione socio-economica e politica nonchè delle integrate esigenze di emergenza e di ricostituzione del Paese, e un nuovo impegno di respiro programmatico con l'Algeria, per la prima volta annoverata, come si è detto, tra i Paesi prioritari per la nostra cooperazione

allo sviluppo.

Sempre maggiore interesse è venuta assumendo la nostra cooperazione con i Paesi dell'area condotta in collaborazione con gli Organismi Internazionali preposti all'aiuto allo sviluppo, sia sotto forma di analisi e consultazione nell'ambito degli esistenti fori di consultazione (Banca Mondiale, Nazioni Unite e CEE) che mediante effettiva partecipazione finanziaria a programmi multilaterali e multibilaterali e con progetti in cofinanziamento.

Il volontariato è rimasto attivo solo in alcune "sacche" di estrema povertà, quali quelle presenti in Tunisia.

Per quanto il passaggio alla nuova normativa in materia di cooperazione allo sviluppo abbia comportato, sul piano approvativo delle iniziative, una naturale pausa di riflessione per quanto concerne la completa attuazione dei programmi concordati e delle attività già in essere, i nuovi strumenti e forme di cooperazione previste nonché il respiro programmatico offerto dalla legge 49 consentiranno, nelle prospettive a breve e medio termine, di impostare nuove strategie di intervento, basate sull'avvio di nuovi programmi pluriennali di aiuto, con sempre maggiore aderenze al dialogo sulle politiche (policy dialogue) che, seppure delicato e difficile, va condotto con i singoli Governi ed in coordinamento con le maggiori istituzioni finanziarie internazionali.

L'occasione per tale sviluppo di impostazione delle iniziative della cooperazione sarà costituita dall'avvenuta scadenza già alla fine del 1987 e dal prevedibile esaurimento entro il 1988 dei programmi di cooperazione in passato definiti in favore di Paesi prioritari quali Tunisia ed Egitto nonché Marocco, Turchia, Yemen del Nord e Giordania che richiederanno il rinnovo o la definizione di nuovi programmi triennali di cooperazione.

I
PAESI DI PRIMA PRIORITÀ

PAGINA BIANCA

E G I T T O

1. Con un reddito pro-capite di circa 700 dollari USA ed una posizione cerniera nel delicato settore geografico, l'Egitto è stato sin dagli inizi della cooperazione un Paese di particolare priorità per i nostri aiuti allo sviluppo nell'area mediterranea, orientamento confermato dalle ultime direttive sulle priorità geografiche approvate dal Comitato Direzionale alla fine del 1987.

La situazione economico-sociale del Paese, in netto peggioramento da alcuni anni per la flessione dei maggiori introiti valutari (greggio, rimesse degli emigrati, turismo, entrate per il transito del Canale di Suez), è stata caratterizzata nel 1987 da un ulteriore rallentamento della crescita al di sotto del tasso di incremento demografico.

Nonostante le apprensioni per le possibili ripercussioni sulla situazione interna, il Governo egiziano ha riconosciuto la necessità di profonde riforme strutturali ed ha avviato un complesso negoziato con il FMI che si è concluso nel maggio 1987 con la firma di un accordo di credito stand-by di 250 milioni di DSP, che ha aperto la via al riscadenzamento in ambito Club di Parigi del debito estero egiziano verso i principali Paesi occidentali (circa 8 miliardi di dollari), con conseguente definizione di specifici programmi di aiuto.

L'ultimo trimestre del 1987 ha visto il Governo del Cairo impegnato nella rinegoziazione del debito estero del Paese con tutti i principali Paesi suoi creditori (ivi compresa l'Italia) e chiamato a ribadire nelle diverse capitali la volontà di attuare le linee fondamentali e le politiche di intervento previste per il risanamento dell'economia nazionale. Le principali riforme alla cui introduzione l'Egitto si è impegnato, alcune delle quali già attuate, riguardano il settore dei cambi (riallineamento ai cambi reali di mercato della lira egiziana), misure restrittive del credito per diminuire l'inflazione, aumento dei prezzi di vari beni, prodotti e servizi sussidiati

(fatta eccezione di derrate di base quali farina, olio e zucchero). Il tasso annuale di crescita del PIL e gli investimenti previsti nel quadro del nuovo Piano quinquennale (1987-92) si attestano a loro volta, rispettivamente, intorno al 6% e ai 46,5 miliardi di lire egiziane (di cui 18 miliardi destinati al settore privato).

Gli sforzi intrapresi dal Governo del Cairo lascerebbero già intravedere qualche positivo risultato (si stima ad esempio che per l'anno finanziario 87-88 il deficit del bilancio - pari al 20% del PIL per tutta la prima metà degli anni 80 - dovrebbe diminuire di 4-5 punti). Ciò avrebbe, tra l'altro, valso l'assicurazione da parte del FMI di una prossima II tranche dei DSP previsti dal già citato Accordo stand-by (in aggiunta ai 116 milioni di DSP accordati subito nel maggio 1987).

L'Italia si colloca, tra i Paesi OCSE, ai primi posti in termini di aiuto allo sviluppo all'Egitto.

2. Il rapporto di cooperazione con l'Egitto assunse forma organica con un Protocollo del marzo 1982 che, recependo precedenti intese ed istituendo nel contempo un'Alta Commissione Mista, prevedeva interventi per 45 milioni di dollari a dono e 135 milioni di dollari in crediti di aiuto per il triennio successivo. Le disponibilità su tale pacchetto sono state interamente esaurite od impegnate nel 1986.

Nel corso della III riunione dell'Alta Commissione Mista, che ha avuto luogo in Roma nel novembre dello stesso anno, è stato concordato il nuovo programma triennale di cooperazione, per il periodo 1987-89, che si articola con la messa a disposizione del Governo del Cairo di 130 miliardi di lire a dono e di 150 milioni di dollari a credito di aiuto, mettendo l'accento altresì sull'importanza degli aiuti alimentari e del nuovo strumento delle joint ventures.

Il 1987 è stato l'anno del concreto avvio di tale programma con la messa a punto delle procedure e delle iniziative da finanziare con gli strumenti di aiuti sopracitati, di cui il pacchetto di doni prevede una quota di 65 miliardi di lire da destinare al finanziamento di singoli progetti di assistenza tecnica e di programmi di

sviluppo quali indicati negli annessi al Processo Verbale ed un ammontare di 65 miliardi di lire come sostegno alla bilancia dei pagamenti dell'Egitto attraverso l'importazione dall'Italia di beni e merci italiani essenziali compresi in liste concordate e da gestire con la partecipazione della Banca Mondiale.

3. La strategia di intervento adottata dalla nostra cooperazione con l'Egitto è stata consolidata e migliorata negli schemi previsti dal nuovo programma triennale recependo come settori prioritari l'agricoltura, l'agroindustria, la bonifica dei terreni e la pesca, il settore elettrico, i trasporti e le telecomunicazioni, nonché l'industria con particolare ed innovativo riferimento ai progetti industriali di medie dimensioni "export-oriented" e per produzioni sostitutive alle importazioni dall'estero.

Tali settori rappresentano a preferenza il campo d'intervento della cooperazione attraverso lo strumento finanziario del credito di aiuto, possibilmente associato al credito all'esportazione ed eventualmente al dono. Lo strumento del dono, a sua volta, è utilizzato per progetti di assistenza tecnica e programmi di sviluppo con priorità attribuita agli interventi concernenti l'agricoltura, trasporti, ricerche minerarie, la formazione professionale nonché la sanità (in particolare attraverso l'utilizzo del "commodity aid").

La precaria situazione alimentare del Paese ha portato il Governo del Cairo a sollecitare nel 1987 un notevole aumento del già elevato intervento in termini di aiuti alimentari. Pertanto, a seguito di un insieme di richieste urgenti da parte egiziana, si è provveduto ad approvare ed avviare la fornitura di ulteriori aiuti alimentari per un valore complessivo di 57 miliardi di lire (riguardanti riso - 10.000 tons - olio di girasole - 10.000 tons -, farina - 15.000 tons -, zucchero - 20.000 tons -, carne congelata - 1800 tons -).

Per quanto riguarda i programmi realizzati sul canale multilaterale, lo spettro così ampio di donatori presenti in Egitto rende particolarmente articolato questa tipologia di intervento, utilizzata nei maggiori settori

d'intervento del Paese sia con Organismi delle Nazioni Unite che con la CEE. Sono ancora operativi, in particolare, il progetto di approvvigionamento idrico dell'UNICEF nell'Alto Nilo e nel Sinai ed in cofinanziamento con la CEE il programma di sviluppo delle energie rinnovabili EREDO.

Particolarmente intenso è stato il flusso di studenti e staggers egiziani per seguire corsi di formazione professionale in Italia, con la concessione di circa 500 borse fruite da cittadini egiziani dal 1982.

4. La cooperazione con l'Egitto, avviata sin dagli inizi a livelli particolarmente qualificanti ed in continuo miglioramento, riscontra tuttavia qualche difficoltà di attuazione, specialmente per quanto concerne lo strumento del credito di aiuto, come sperimentato anche da altri donatori, a causa della complessità delle procedure per la definizione delle gare internazionali e soprattutto delle strutture amministrative egiziane ed i repentini cambiamenti nella determinazione dei progetti prioritari, malgrado l'evidente interesse dimostrato nella collaborazione con il nostro Paese.

Le principali iniziative del 1987 (di seguito descritte in dettaglio), sono consistite nella finalizzazione di programmi concordati o valutati in occasione della riunione della Commissione Mista italo-egiziana del novembre 1986, anche con riferimento agli altri progetti che erano stati indicati nel corso dei precedenti incontri italo-egiziani del febbraio.

Per quanto riguarda in particolare i crediti d'aiuto, durante tutto il 1987 è stata completata l'attività negoziale relativa alla Centrale e alla diga di Damanhour e di Esna, progetto, quest'ultimo, che era stato promosso anni prima dalla Banca Mondiale.

Sono stati al contempo finalizzati ed avviati in loco il progetto di Collegamento telefonico a microonde Cairo - Assuan - Abu Simbel e la realizzazione della rete telefonica delle nuove città di Sadat City, Amereya, 6th October e 10th Ramadan.

E' stata inoltre perfezionata l'articolazione tecnico-finanziaria di ulteriori progetti quale la centrale

elettrica di El Arish ed un impianto di produzione di pneumatici tramite la costituzione di una joint venture.

Per quanto riguarda il fondo cooperazione, sono state approvate nel 1987 iniziative a dono a favore dell'Egitto per 83 miliardi di lire. E' stata messa a punto la lista e concordate le procedure per la fornitura di medicinali e prodotti farmaceutici essenziali, per un valore di 10 miliardi di lire a valere sul "commodity aid" di 65 miliardi di lire, nelle more della finalizzazione dell'Accordo di concessione e di gestione del citato programma attraverso la Banca Mondiale.

Il pacchetto di ulteriori 65 miliardi di lire a dono a fronte di singoli progetti è stato utilizzato al 50% durante il 1987 con l'approvazione di cinque delle dieci iniziative concordate come prioritarie nel corso della III Commissione Mista. Oltre a varare ulteriori due progetti concordati in precedenti incontri bilaterali (sviluppo dell'acquifero nubiano e Centro di formazione per tecnici petroliferi), sono stati parallelamente approfonditi altri programmi contemplati durante la stessa Commissione Mista e riguardanti iniziative quali lo sviluppo dell'acquacoltura, la ristrutturazione della rete idrica di Alessandria, programmi di formazione in campo industriale. E' proseguita infine la realizzazione di importanti progetti come lo sviluppo integrato dell'Altopiano del Sinai settentrionale, la cooperazione sanitaria presso l'Ospedale Umberto I del Cairo, la supervisione della rete idrica del Cairo.

I rapporti privilegiati con un Paese che si affaccia in vari modi all'Africa sub-sahariana hanno portato l'attenzione sulla possibilità di attività di cooperazione triangolare, ancora oggi in fase di identificazione.

5. Il 1987 è stato, come si è detto, un anno di avvio della messa in opera del programma pluriennale di aiuto concordato nel corso della III Sessione dell'Alta Commissione Mista del 25.11.1986, avendo registrato anche la continuazione della messa a punto e del varo di iniziative ereditate da precedenti incontri intergovernativi.

6. Le prospettive future del rapporto di cooperazione

con l'Egitto sono riconducibili ai seguiti attuativi del pacchetto di aiuti concordato in occasione della citata sessione di Alta Commissione Mista.

Nel 1987 si sono realizzate le premesse - soprattutto per quanto riguarda il pacchetto di doni ma anche per l'utilizzo dei crediti d'aiuto a favore di qualificati progetti di un certo rilievo o di consistente ammontare (le cui procedure di assegnazione risentono tuttavia delle lentezze burocratiche egiziane) - per un possibile completamento del programma entro il triennio. La futura strategia di intervento potrà continuare ad essere calibrata sulle priorità del piano di ristrutturazione economica egiziana e sulle perseguite aperture al settore privato, con un accento particolare e maggiore attenzione all'acutizzarsi dell'emergenza idrica del Paese e della importanza assunta per l'Egitto dalla complessa problematica ambientale.

E G I T T ODONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	83.144	44.746	21.324	24,87	---	14.123
1981/1986	129.855	103.483	80.669		67,00	62.341

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

E G I T T OPROGRAMMI DI COOPERAZIONE IN CORSOCollegamento telefonico Cairo-Assuan-Abu Simbel

Concordata in occasione della Commissione Mista del marzo 1984, l'iniziativa é stata, a seguito di aggiudicazione in favore della Società Telettra, finanziata nel corso del 1986 con un credito di aiuto di 14,201 milioni di dollari e un dono di 705 miliardi di lire per i previsti servizi di progettazione, assistenza tecnica e addestramento. Avviati ed ultimati i preliminari lavori di progettazione, l'esecuzione del progetto é proseguita durante l'intero 1987.

Rete telefonica tra le città di Sadat City - Amereya - 6th October e 10th Ramadan (II Fase)

Si tratta della estensione del progetto di rete telefonica ed impianti connessi già realizzato nelle città sopramenzionate con un finanziamento a credito di aiuto a valere sulla linea di 30 milioni di dollari concessa al Paese nel 1981, e realizzata dalla Società Siette. Approvata nel settembre 1987 per un ammontare di 7,7 milioni di dollari a credito di aiuto, a seguito di uno specifico sopralluogo predisposto allo scopo di verificare i risultati della prima fase del progetto in questione e quindi la validità della sua estensione, l'iniziativa è stata di seguito avviata a cura della stessa Società Siette.

Supervisione, telecontrollo e strumentazione della rete idrica del Cairo

Finanziata nel 1986 con un dono di circa 13 miliardi di lire, l'iniziativa é stata avviata nel corso del 1987 dalla Società incaricata Nuovo Pignone. E' prevista la conclusione entro il 1988, previa redazione di un rapporto conclusivo contenente indicazioni operative per il miglioramento funzionale dell'attuale rete idrica della capitale

del Paese.

Sviluppo rurale integrato dell'altopiano del Sinai settentrionale

L'iniziativa, curata dalla Società Fosweco, é rivolta allo sviluppo, in un area di circa 12.000 kmq, di una serie di micro interventi agro-pastorali (in particolare, tramite la ricerca e lo sfruttamento di risorse idriche sotterranee), nonché artigianali e commerciali, in vista di un progressivo miglioramento delle condizioni di estrema indigenza delle comunità stanziata nell'area medesima. Destinata ad espletarsi in un arco triennale, essa beneficia di un finanziamento di circa 15,6 miliardi di lire a dono disposto nel 1986. Nel corso del 1987 sono stati avviati e completati tutti i preliminari lavori idrogeologici, geofisici e di ricognizione dell'area di intervento.

Cooperazione sanitaria presso l'Ospedale Umberto I° del Cairo

Trattasi di un programma in corso da diversi anni sulla base di specifici Protocolli Intergovernativi, rivolto alla estensione ed avvio operativo di servizi essenziali, quali un centro di emodialisi (con annesso laboratorio di analisi) e di terapia intensiva nonché una banca del sangue, tramite la fornitura delle attrezzature indispensabili e l'invio di una équipe di personale medico, paramedico e tecnico italiano, unitamente all'addestramento di infermieri locali e tecnici di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali. Grazie anche a tali attività di addestramento, nel corso del 1987 è stato possibile consegnare in gestione agli Egiziani il reparto di emodialisi. L'interesse egiziano per il programma ed i positivi risultati conseguiti hanno al contempo consentito di procedere alla messa a punto di un nuovo Protocollo inteso a definire le future linee di sviluppo del programma medesimo.

T U N I S I A

1. La Tunisia è oggi il principale partner mediterraneo per la cooperazione italiana allo sviluppo, in sintonia con gli indirizzi e le priorità geografiche definite in attuazione della legge 49/87, in ragione anche della sua collocazione geografica e politica nonché degli stretti legami socio-culturali con il nostro Paese. Il grado di maturazione e di crescita dell'attività di cooperazione con la Tunisia, oltre a garantire un significativo sostegno allo sviluppo del Paese, si riflette in un tendenziale accrescimento della complementarità e dell'integrazione tra i due sistemi economici e produttivi.

A seguito del sostenuto sviluppo degli anni '70 e dell'inizio degli anni '80 (6% annuo in media), a partire dal 1982 la sfavorevole congiuntura internazionale ha determinato un sensibile rallentamento della crescita economica del Paese, dovuto principalmente alla caduta dei prezzi del petrolio ed alla stagnazione della produzione petrolifera, alla diminuzione del flusso turistico, alla contrazione delle rimesse degli emigranti ed in genere al sensibile deterioramento delle ragioni di scambio. Alla crisi economica e finanziaria che ne è conseguita (bilancia dei pagamenti fortemente deficitaria, aumento dell'indebitamento ed elevato servizio del debito, prosciugamento delle riserve, disoccupazione in rapido aumento) le Autorità di Tunisi hanno risposto con l'elaborazione, in collaborazione con il FMI e la BIRS, di un coraggioso programma di aggiustamento strutturale che prevede difficili misure di risanamento (svalutazione del dinaro, riduzione della spesa pubblica, eliminazione delle sovvenzioni statali, liberalizzazione delle importazioni) e di riorientamento dell'economia verso una strategia di crescita basata sull'aumento delle esportazioni non petrolifere e diverse dai fosfati, incoraggiamento degli investimenti, rilancio del settore privato, contenimento dei consumi interni. Ciò con l'obiettivo di ristabilire l'equilibrio esterno, ma anche di correggere gli squilibri dovuti alla ineguale ripartizione

ed allocazione interna delle risorse, entro il quinquennio del VII Piano (1987-92), il quale ha già fatto registrare, nel suo primo anno di applicazione (1987) un incremento del PIL del 5% dovuto principalmente al buon andamento delle esportazioni dei prodotti manifatturieri, del turismo e della produzione agricola.

2. Avviata nel 1981, la nostra cooperazione con la Tunisia ha conosciuto una costante espansione, registrando un particolare salto qualitativo e quantitativo nel triennio che si chiude con il 1987, grazie al varo nel dicembre 1984, in occasione della visita svolta a Tunisi del nostro Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri, di un organico programma di aiuti del valore complessivo di 150 miliardi di lire a dono e 220 milioni di dollari in credito di aiuto. La componente a dono del citato programma, destinata al finanziamento di due progetti speciali relativi alla valorizzazione del Sahara ed al potenziamento delle strutture della protezione civile (100 miliardi di lire) nonchè all'esecuzione di numerosi interventi di assistenza tecnica (40 miliardi di lire) nei settori agro-forestale, formazione, comunicazioni, ricerca mineraria ed edilizia sociale nonchè ad aiuti alimentari per 10 miliardi di lire, è stata quasi integralmente impegnata. Parimenti avviati a completa erogazione sono i 50 milioni di dollari del credito di aiuto destinati alla creazione di un fondo di contropartita, attraverso l'acquisto di beni strumentali di origine italiana, per il finanziamento di un vasto programma di sviluppo rurale integrato (PDRI) nonchè i 100 milioni di dollari di credito di aiuto, destinati al finanziamento di vari progetti infrastrutturali ed industriali.

Un ulteriore impegno finanziario, avente carattere di straordinarietà, è stato assunto dalla cooperazione (ottobre 1986) con la concessione di un credito di aiuto di 100 milioni di dollari (30 dei quali a valere sulla linea di credito "aiuto progetto" sopraindicata), destinato ad essere utilizzato per l'acquisto di beni strumentali italiani e con il duplice scopo di sostenere la bilancia dei pagamenti tunisina e contribuire, attraverso i fondi di contropartita generati, alla realizzazione dell'importante Programma di

Sviluppo Agricolo (PDA).

3. La strategia d'intervento adottata dalla nostra cooperazione nel programma triennale con la Tunisia, ha corrisposto alle priorità settoriali individuate d'intesa con le Autorità del Paese beneficiario, caratterizzandosi per l'alto grado di diversificazione dei settori di intervento, pur mantenendo una sostanziale concentrazione in quelli prioritari dello sviluppo del Paese (infrastrutture, energia e risorse naturali, formazione, agricoltura ed agroindustria) e dimostrando altresì sufficiente elasticità di adeguamento all'evolversi della situazione, attraverso il sostegno alla politica di risanamento economico e finanziario impostata dalle Autorità di Tunisi.

Mentre nel quadro delle iniziative a dono, l'agricoltura e la formazione professionale hanno costituito i principali comparti di intervento, per quanto riguarda i crediti di aiuto, un sensibile incremento ha registrato il ricorso a tale strumento sia per la realizzazione, attraverso i fondi di contropartita, di progetti integrati a forte valenza economico- sociale (PDRI e PDA), sia per il finanziamento di importanti progetti infrastrutturali e produttivi e per un impegnativo programma nazionale per l'eliminazione dei nuclei urbani degradati. Per quanto attiene alla tipologia, vanno altresì menzionate due iniziative sul canale multilaterale, in corso sotto forma di programmi pluriennali di assistenza rispettivamente nel quadro dell'UNICEF (potabilizzazione idrica nel Governatorato di Kairouan) e della FAO (acquacoltura a carattere regionale con costruzione di impianto pilota e formazione professionale); due programmi di volontariato, concernenti iniziative di specializzazione nei settori dell'elettromeccanica, della tecnologia del freddo e della meccanica agricola, nonché la concessione di un totale di 104 borse di studio per corsi di formazione e perfezionamento in Italia di studenti tunisini (di cui 59 offerte dalla DGCS e 45 per corsi ad hoc richiesti dalle competenti Autorità tunisine). Nel corso del 1987 sono stati inoltre forniti aiuti alimentari (circa 220 tonnellate di prodotti liofilizzati) consegnati al Comité National de Solidarité Sociale, per la

distribuzione gratuita a scuole ed asili.

4. Lo stato di avanzamento dei progetti in corso di esecuzione, avviati o definiti per lo più nel biennio 85/86 e di seguito descritti in dettaglio, è da ritenersi nel complesso più che soddisfacente, anche se in alcuni casi è stato necessario orientare alcune delle azioni previste e prolungare i tempi di realizzazione prefissati, anche a causa dei numerosi e continui cambiamenti verificatisi negli interlocutori governativi ed amministrativi della controparte. D'altra parte, a fronte della iniziale lista di 50 richieste presentata dalle Autorità tunisine per studi e progetti di assistenza tecnica, si è reso necessario un esame globale della situazione del pacchetto che ha condotto, d'intesa con le competenti Autorità tunisine, ad una rielaborazione aggiornata del loro ordine di priorità.

Sul piano contabile il 1987 ha registrato l'accelerazione ed il pratico esaurimento dell'utilizzo dei fondi messi a disposizione della Tunisia nel triennio 1985-87, registrando l'impegnativa del 46% del totale dei doni allocati nel triennio e l'utilizzo del 50% dei crediti di aiuto concessi.

Per quel che riguarda in particolare i progetti portati a compimento, oltre a quanto di seguito illustrato, possono segnalarsi a titolo esemplificativo le iniziative relative al programma di Sviluppo rurale integrato e alla realizzazione della Diga di Siliana, nonché all'espletamento di un intervento pilota nel settore dell'edilizia sociale e di alcuni programmi di formazione professionale nei settori dell'elettricità, del gas e petrolifero.

5. I numerosi incontri svoltisi nel corso del 1987, sia a livello tecnico-diplomatico che politico, nonché l'elasticità dimostrata dai nostri interventi di aiuto a fronte del perdurare della crisi congiunturale tunisina hanno consentito un consolidamento della nostra attività di cooperazione. Il notevole numero di programmi varati ed avviati ad attuazione nel corso dell'anno rappresentano una conferma del miglioramento della cooperazione anche nel

senso della concretezza e dell'efficacia.

6. In previsione dell'esaurimento del pacchetto triennale 1985-87, sono stati avviati, fin dal settembre 1987, contatti con le Autorità tunisine al fine di mettere a punto un nuovo programma triennale di cooperazione (destinato a coprire gli anni 1988-90) che nella sua strutturazione tenesse conto delle esigenze prioritarie indotte dal citato programma di riaggiustamento strutturale intrapreso dal Governo di Tunisi per far fronte alla congiuntura economico finanziaria che contraddistingue il Paese.

T U N I S I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	13.854	69.452	47.047	---	112,73	57.693
1981/1986	178.314	118.410	61.620		130,12	86.127

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE ULTIMATI NEL CORSO DEL 1987**Progetto pilota nel campo dell'edilizia sociale**

Il progetto é stato realizzato con un finanziamento di 4,6 miliardi di lire a dono, a cura della Società Tamburini. Esso ha consentito il trasferimento in Tunisia- grazie alla realizzazione pilota di 200 alloggi e a collaterali programmi di assistenza tecnica e di addestramento di personale locale- di tecnologie costruttive innovative ad alta produzione e bassi costi unitari. Superate alcune difficoltà iniziali, attribuibili in parte all'inesperienza delle maestranze tunisine, il progetto si é concluso nell'aprile 1987, con piena soddisfazione delle Autorità di Tunisi.

Formazione professionale di tecnici nel settore petrolifero

Curato dalla Saipem, tramite un finanziamento a dono di 2,083 miliardi di lire, il programma si é concluso con l'espletamento dei previsti corsi per saldatori, tubisti e operatori di raggi X presso la scuola di Kasserine e il Centro di formazione professionale di Sousse.

Assistenza all'ente tunisino di stato per l'elettricità e il gas

Curato dalla FIAT TTG con un finanziamento a dono del valore di 2,653 miliardi di lire, il programma ha consentito l'addestramento di tecnici ed ingegneri di alto e medio livello della STEG, per la gestione delle nuove Centrali termoelettriche di Robbana, Korba e Kasserine.

Studi cartografici di base e ricostruzione fotogrammetrica per conto della compagnia dei fosfati di Gafsa

Il progetto, realizzato dalla Società IRAP con un finanziamento a dono di 700 milioni di lire, é stato ultimato nel luglio 1987 con la predisposizione di documenti di base essenziali per lo sfruttamento dei

giacimenti fosfatici della regione di Gafsa.

Programma di sviluppo e rinnovo urbano

Tre esperti - un ingegnere e due architetti - hanno prestato servizio presso il Ministero dell'Habitat, incaricati di seguire il Programma Nazionale di Risanamento dei Nuclei urbani degradati (dégourbification). Nell'ambito della stessa iniziativa di cooperazione, sono stati conclusi dalla Società Tecnosynthesis, in collaborazione con l'ARRU (Agence de Réhabilitation et Rénovation urbaine), i previsti studi e lavori di progettazione urbanistica relativi alle città di Gabes, Tozeur e Nefta.

Diga di Siliana

L'iniziativa, finanziata con un credito di aiuto di 12 milioni di dollari e curata dalla Società Impregilo, é stata completata nel corso del 1987, concretando una importante opera ai fini dell'approvvigionamento idrico e dell'irrigazione della regione centro-meridionale della Tunisia.

Programma di sviluppo rurale integrato

Nel corso del 1987 é stata erogata la terza ed ultima tranche del credito di aiuto di 50 milioni di dollari finalizzato alla realizzazione di tale programma, nel quadro del pacchetto triennale di cooperazione 1985-87. I fondi di contropartita generati dalla vendita sul mercato locale dei beni di origine italiana finanziati con detto credito, hanno consentito al Governo tunisino di finanziare un insieme di piccoli progetti coordinati dal Cogedrat (Commissariat Général pour le Développement Régional et l'Aménagement du Territoire).

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE IN CORSO

Progetto di lotta alla desertificazione nel Sud Tunisino

Curato dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare e finanziato con un dono di 4,335 miliardi di lire, il progetto ha

registrato nel corso del 1987 la completa realizzazione ed avvio delle attività del previsto Centro di ricerca agricola a Kebili, grazie all'allestimento ed attivazione dei laboratori, di una serra sperimentale e degli alloggi per esperti. Le attività di ricerca sono state condotte in collaborazione con l'IRA (Institut des Régions Arides) di Medenine.

Progetto di sviluppo agro-zootecnico e forestale di terre demaniali marginali

Il programma, avviato nel giugno dalla FINFOR in collaborazione con l'OTD (Office des Terres domaniales), beneficia di un finanziamento a dono di 6,974 miliardi di lire e riguarda le regioni di Cap Bon e Siliana. Nel corso del 1987, sono stati espletati rilevanti interventi di forestazione nella zona di Cap Bon (Oued Labid), ivi compresa la costruzione del previsto complesso zoo-tecnico; sono stati avviati altresì i lavori a Siliana. Il progetto registra l'apprezzamento delle competenti Autorità tunisine.

Progetto di valorizzazione del Sahara

Il progetto, curato dalla Società Italimpianti, comporta un finanziamento a dono di 40 miliardi di lire e prevede la fornitura di macchinari ed attrezzature per la realizzazione di opere infrastrutturali nel Sud tunisino, quali protezioni contro l'insabbiamento, strade, dispensari, abitazioni, punti d'acqua etc. La società Italimpianti ha espletato nel corso del 1987 la maggior parte delle forniture previste nonché il programma di formazione del personale locale incaricato della manutenzione dei macchinari e l'assistenza tecnica in favore dell'IRA di Medenine.

Progetto "Famiglia Produttiva"

Il progetto, eseguito dalla Mediacoop, beneficia di un finanziamento a dono di 8,255 miliardi di lire e prevede interventi di rilevanza sociale in due delegazioni: Sakiet Sidi Youssef (un laboratorio per la lavorazione artigianale della lana, un'azienda agricola pilota, distribuzione di inputs agricoli etc.) e Le Kram (un centro di formazione in piccoli mestieri). Le attività si sono svolte regolarmente nella prima delegazione, malgrado sopravvenute esigenze di adattamento del programma iniziale; l'allestimento del previsto centro di formazione nella delegazione di Le Kram è stato invece possibile soltanto verso la fine del 1987, non essendo state predisposte da parte tunisina nei tempi programmati le necessarie strutture.

Assistenza nel campo della protezione civile

Il programma è gestito direttamente dalla D.G.C.S. per un ammontare a dono di 60 miliardi di lire; esso prevede la fornitura di veicoli e attrezzature per il potenziamento delle strutture operative della Protezione Civile tunisina (camions cisterna, autovetture, ambulanze, autobotti, autogru, autobus), unitamente alla realizzazione di due officine per la manutenzione di dette attrezzature e all'effettuazione di corsi di formazione in Italia per ufficiali e sottoufficiali della stessa Protezione Civile. Il programma di forniture e di formazione è stato nel corso del 1987 realizzato per circa il 90%. L'allestimento delle officine, affidato alla Società Gecosystem a seguito di specifica gara bandita dalla D.G.C.S., dovrebbe essere espletato non appena la parte tunisina avrà completato le previste opere civili.

Programma di assistenza al centro tecnico dei materiali da costruzione, della ceramica e del vetro

Il programma, finanziato con un dono di 2,284 miliardi di lire e curato dalla Società Italimpianti, ha registrato

nel corso del 1987 la fornitura ed il montaggio di quasi tutte le attrezzature previste (impianti pilota per linea mattoni e linea ceramica, strumenti di laboratorio), nonché l'avvio dei programmati corsi di formazione e seminari. Esso dovrebbe concludersi completamente entro il 1988.

Estensione della diffusione della prima rete TV

La convenzione firmata nel dicembre 1986 tra la RAI ed il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo per la realizzazione di tale programma, é entrata in vigore nell'aprile 1987 e comporterà un finanziamento a dono di 27,498 miliardi di lire. Nel corso del 1987 la RAI ha messo a punto il progetto esecutivo, definito le attrezzature necessarie e concordato con le competenti autorità tunisine il piano di formazione professionale di personale locale.

Progetto di risanamento di nuclei urbani degradati

Grazie ad un finanziamento complessivo di 18,2 miliardi di lire, di cui circa 12 a credito di aiuto per la fornitura di tecnologia e di attrezzature, e di 6,6 miliardi di lire a dono, per servizi di progettazione e di assistenza tecnica, il progetto prevede la sostituzione di nuclei urbani degradati con 2000 alloggi sociali destinati alle fasce meno abbienti della popolazione urbana. Curato dalla Società Tamburini in collaborazione con l'Ente tunisino SNIT, il progetto é stato avviato nel maggio 1987 e procede regolarmente; è stato completato un primo nucleo di 400 alloggi.

Diga di Sejanne

Per la realizzazione di tale diga, aggiudicata alla Ditta Vianini a seguito di gara d'appalto internazionale indetta dal Governo tunisino nel 1986, é stato concesso un credito di aiuto di 15,323 milioni di ECU. I lavori di costruzione sono iniziati nel secondo semestre 1987.

Fabbrica di produzione di motori diesel per l'agricoltura e programma di addestramento ed assistenza tecnica

L'iniziativa, finanziata con un credito di aiuto di 38,1 milioni di dollari e un dono di 6,9 miliardi di lire, a seguito di gara di appalto internazionale aggiudicata alla Società Lombardini e specifico contratto di realizzazione firmato nel gennaio 1986 tra detta Società e la Società magrebina Sakmo, è stata nel corso del 1987 avviata a concreta attuazione. Oltre all'avvio dei previsti lavori di progettazione, corsi di addestramento e servizi di assistenza tecnica, è stato infatti realizzato il 30% degli impianti, con la installazione, in particolare, della linea di assemblaggio.

Programma di sviluppo agricolo

Erogata la prima tranche di 30 milioni del credito di aiuto complessivo di 100 milioni di dollari concesso a titolo straordinario alla Tunisia nell'ottobre del 1986 e finalizzato appunto alla realizzazione di tale programma, si è proceduto nel corso del 1987 a disporre l'erogazione di una seconda tranche di 35 milioni di dollari, unitamente alla finalizzazione della relativa convenzione finanziaria con il Mediocredito Centrale.

Programma di formazione professionale presso il Centro di meccanica agricola di Le Kef

Il programma, in corso da diversi anni, ha ricevuto nel corso del 1987 un nuovo impulso con la concessione di un contributo all'Istituto per la Cooperazione Universitaria - ICU - di 1,145 miliardi di lire. I volontari inviati da detto Istituto hanno assicurato, in collaborazione con omologhi tunisini, la formazione professionale in diversi settori di meccanica agricola.

Programma di specializzazione di quadri docenti presso il "Liceo Politecnico 15 ottobre" di Sfax

Il programma, collegato alla creazione e avvio presso detto Liceo di due nuove sezioni - elettromeccanica,

manutenzione condizionatori d'aria e impianti refrigeratori - é dal 1982 curato dall'ICU che ha ricevuto nel 1987 un nuovo contributo di 649 milioni di lire a conclusione delle attività in corso.

II
PAESI PRIORITARI

PAGINA BIANCA

A L G E R I A

1. Fino al 1987 l'Algeria non ha fatto parte dei Paesi prioritari per il nostro aiuto pubblico allo sviluppo, essendo un Paese OPEC con reddito medio pro-capite di circa 2300 dollari USA (Banca Mondiale 1985).

Afflitta dalla forte flessione dei prezzi del greggio (l'Algeria è quasi totalmente dipendente dalle esportazioni di petrolio e gas naturale per il proprio approvvigionamento di valuta pregiata), il Paese ha dovuto far fronte a drastiche riduzioni delle importazioni che ha cercato di compensare con una maggiore autonomia nella gestione e diversificazione della produzione, migliorando ed incrementando le attività produttive soprattutto nei settori agricolo ed industriale e facendo ulteriore ricorso al sistema delle compensazioni.

In considerazione della grave crisi economica e finanziaria che ha colpito il Paese nonché del crescente nostro interesse connesso con le evoluzioni verificatesi nell'area, fu deciso in occasione della Commissione Mista tenutasi a Roma nel gennaio 1987 di concedere all'Algeria, senza quantificarli, crediti di aiuto da utilizzare eventualmente in "mixing" con crediti all'esportazione. Questa innovazione è stata poi confermata dalle Direttive approvate dal Comitato Direzionale del 2 dicembre 1987, con la formale inclusione dell'Algeria tra i Paesi prioritari nell'area del Bacino del Mediterraneo.

2. Dato il vivo interesse dimostrato da parte algerina ad avviare in concreto rapporti di cooperazione attraverso gli strumenti della legge 49, una missione del Direttore Generale della Cooperazione ha avuto luogo ad Algeri nei giorni 22 e 23 dicembre 1987 per concordare un primo programma di cooperazione.

La suddetta missione ha portato ad identificare un nucleo di 17 ipotesi di intervento nei settori dell'agricoltura e zootecnia, delle infrastrutture economiche, delle telecomunicazioni, dell'idraulica, della formazione professionale e dell'assistenza tecnica e a prevedere un

ammontare di finanziamenti pari a circa 150 milioni di dollari, da utilizzarsi principalmente sotto forma di credito misto, con talune specifiche componenti a dono come la formazione, gli studi e l'assistenza tecnica.

3. I nuovi obiettivi di cooperazione a medio e lungo termine sono impostati tenendo presente la loro importanza ai fini del miglioramento e dell'incremento del sistema produttivo algerino, della valorizzazione dei settori agricolo ed industriale - con particolare riguardo allo sviluppo dei comparti export-oriented - e dell'utilizzazione di strumenti nazionali ed internazionali rivolti alla creazione di nuove imprese pubbliche e private (tra cui joint-ventures). Tenendo conto inoltre della nuova normativa della cooperazione italiana, la strategia di intervento adottata dalla nostra cooperazione, in considerazione delle scelte economiche del Paese, si articola sulle seguenti priorità settoriali: agricoltura (valorizzazione di terre marginali, miglioramento e conservazione delle derrate); infrastrutture (settore idrico); industria meccanica e formazione professionale (settore industriale e turismo), evidenziando l'assistenza ad enti algerini specializzati.

Circa gli strumenti, il dono è previsto soprattutto per il potenziamento di Enti specializzati ed Istituti professionali, mentre l'utilizzo del credito di aiuto, o del credito misto data la consistenza economica del Paese, per il finanziamento di progetti di sviluppo, eventualmente con una componente a dono per l'assistenza tecnica e la formazione.

Per la formazione professionale in Italia di studenti e staggers algerini nel 1987 sono state concesse 16 borse di studio.

4. Oltre ad impostare le future azioni di cooperazione, nel 1987 si è proseguita l'assistenza al Politecnico di Architettura Urbanistica dell'Università di Algeri, intervento qualificante, unico della cooperazione per anni.

Si sono anche avviate a conclusione le docenze presso l'Istituto Nazionale di Insegnamento Superiore di Blida (Architettura) e presso l'Ospedale Ali Ait-Idir

(Neurochirurgia). Nel corso dell'anno vi è stata altresì la messa a punto con la controparte algerina di iniziative recepite successivamente nel suddetto programma di cooperazione, quali l'unità per la fabbricazione di pezzi di ricambio a Béchar, un programma di assistenza tecnica al Ministero dell'Idraulica, alcuni progetti nel settore della ricerca e dello sviluppo agricolo.

5. La fine del 1987 ha quindi segnato l'impostazione del primo consistente programma di cooperazione con l'Algeria.

6. Le prospettive future del rapporto di cooperazione con il Paese sono collegate all'avanzamento ed al perfezionamento attuativo del citato programma, nella prospettiva di un'evoluzione della cooperazione bilaterale verso un quadro organico e pluriennale.

A L G E R I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	1.590	1.684	1.854	---	---	---
1981/1986	19.812	18.773	16.652	---	---	---

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

A L G E R I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEProgramma di cooperazione "post graduation" presso il Politecnico di architettura urbanistica dell'Università di Algeri

Il programma, in corso da diversi anni, ha comportato nel corso del 1987 l'invio di sei brevi missioni di esperti italiani, nella prospettiva del completamento entro il mese di ottobre 1988, in vista di un più ampio ed articolato intervento esteso a settori come quello del restauro e della conservazione dei monumenti.

Cooperazione universitaria presso l'Ospedale Ali Ait-Idir (neurochirurgia)

L'unico esperto, già in loco con compiti di docenza, ha proseguito le sue attività didattiche e pratiche con piena soddisfazione della controparte.

Cooperazione con l'Istituto nazionale di insegnamento superiore di Blida (architettura)

Anche in tal caso, l'unica esperta già operante in loco ha proseguito le sue attività didattiche, iniziate nel 1985, con piena soddisfazione della controparte.

G I O R D A N I A

La Giordania, con un reddito pro-capite di 1560 US\$ (Banca Mondiale 1985), rientra nel novero dei Paesi dell'area mediterranea prioritari per la cooperazione italiana allo sviluppo, a norma delle direttive del CICS e del Comitato Direzionale.

Considerato come uno dei PVS che meglio ha assorbito i benefici della cooperazione internazionale, la Giordania ha fortemente risentito, negli ultimi anni, della sfavorevole congiuntura internazionale e dei riflessi sulla sua economia delle ripercussioni della flessione dei prezzi del greggio nei Paesi dell'area che, oltre a fornire consistenti aiuti ad Amman, impiegano gran parte della manodopera qualificata giordana (le cui rimesse fornivano al bilancio dello Stato più del 12% del PNL). Le scarse risorse naturali della Giordania (importanti i fosfati, scoperto solo nel 1986 il gas, insufficienti le risorse idriche) hanno portato le Autorità di Amman a far maggiormente leva sullo sviluppo delle risorse umane ed a promuovere le condizioni atte ad attirare gli investimenti esteri.

Malgrado i relativamente buoni risultati conseguiti nel 1987 dalla bilancia commerciale, nella produzione di fosfati e nella politica occupazionale, la Giordania rimane altamente dipendente dagli aiuti internazionali ma esitante ad incrementare il già notevole indebitamento e prudente nei riguardi di un ulteriore appesantimento del servizio del debito estero, coerentemente con le direttive del Piano quinquennale di sviluppo.

2. Il nostro rapporto di cooperazione con la Giordania trova il suo quadro di riferimento, finanziario e settoriale, nel "Protocollo di Intenzioni", firmato a conclusione della visita del Presidente della Repubblica ad Amman il 26 novembre 1983. In tale occasione fu concordato un nuovo pacchetto di aiuti per gli anni 1984-86 costituito, oltre che da 10 milioni di dollari a dono, da un credito di aiuto di 50 milioni di dollari la cui validità è stata prorogata su richiesta giordana a tutto il 1988.

Va rilevato che la quasi totale allocazione del pacchetto a dono rispetto alla difficoltà di utilizzo da

parte giordana della linea di credito di aiuto da tempo in essere, costituisce un evidente squilibrio nell'impiego dei fondi della cooperazione, che andrebbe corretto ai fini dell'impostazione di un nuovo organico quadro di cooperazione.

3. La strategia di intervento della cooperazione italiana si è adeguata al quadro di riferimento settoriale concordato con il citato Protocollo del 1983, in armonia con le tendenze e le linee di sviluppo socio-economico del Paese. Sono stati quindi privilegiati i settori prioritari della produzione di energia elettrica e dell'approvvigionamento idrico, agricoltura ed agroindustria, formazione professionale. Negli ultimi tempi vi è stata altresì una positiva evoluzione della cooperazione verso il settore della ricerca tecnologica ed applicativa nel comparto industriale e delle telecomunicazioni ed in campo sanitario.

Dal punto di vista degli strumenti contemplati, il credito di aiuto è stato configurato per interventi in nuove iniziative e progetti di una certa consistenza, maturati durante il 1987 ed a cui è prevista la partecipazione di imprese italiane. Da parte delle Autorità di Amman è stata altresì evocata un'ipotesi di aiuto programma da approfondire in connessione con l'evoluzione del Piano quinquennale e dell'andamento della bilancia dei pagamenti.

L'utilizzo dei doni ha mantenuto un ritmo costante soprattutto per il finanziamento di seconde fasi di interventi già completati e per nuove iniziative ad alto contenuto tecnologico.

Per quanto riguarda la formazione professionale, nel 1987 sono state concesse 26 borse di studio a studenti e staggers giordani per corsi professionali organizzati in Italia.

4. Nel complesso il 1987 ha visto un consolidamento della cooperazione con la Giordania ed uno sviluppo per quanto concerne soprattutto gli interventi a dono. Per i crediti d'aiuto è definitivamente decaduta l'ipotesi dell'ampliamento della Centrale di Aqaba per sopravvenuta scoperta di importanti giacimenti di gas ai confini con l'Iraq. Sono state tuttavia avviate le procedure di esame tecnico-economico per il finanziamento di alcuni progetti sottoposti a gara internazionale da parte giordana (impianto di stoccaggio di patate).

Per quanto riguarda il fondo di cooperazione, nel 1987 sono volti a conclusione gli importanti progetti di assistenza all'Ente elettrico giordano e di sfruttamento pilotati materiali litoidi, nonchè avviate le iniziative di ricerca e sviluppo previste in collaborazione con la Royal Scientific Society, unitamente a quelle relative alla realizzazione di un centro pilota di riabilitazione per audiolesi e della scuola artigianale di Salt. Sono state al contempo poste le premesse, mediante la conclusione di specifici protocolli intergovernativi, per lo sviluppo operativo di precedenti interventi nel settore della formazione professionale, quali quelli concernenti la Scuola di Arti grafiche di Amman e il programma di formazione nel settore dell'archeologia e del restauro nel sito di Jerash.

Sono stati altresì impostati interventi sanitari di tipo puntuale, come la fornitura di una unità mobile per assistenza a bambini handicappati, e strutturale, come la realizzazione di servizi di base presso l'Ospedale di Kerak mentre, sempre a dono, è stato finanziato un programma di realizzazione di una rete informatica per accesso a banche dati internazionali.

Sono infine proseguite le trattative per la realizzazione della fase esecutiva del progetto di vivai da frutta, con un finanziamento a dono e a credito di aiuto, in vista di una definizione dell'intervento.

5. L'attività negoziale e gli incontri tecnici con le Autorità di Amman hanno consentito nel corso del 1987 una migliore messa a fuoco del rapporto di cooperazione, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo del credito di aiuto come strumento della cooperazione.

Sempre sull'onda dei nuovi orientamenti socio-economici del Paese, è andata ancora rafforzandosi la cooperazione nel settore della formazione professionale, fondamentale nel quadro economico giordano, soprattutto a livello intermedio (artigianato, elettricità, meccanica, restauratori, paramedici), cercando di potenziare attività tradizionali basate su esigenze specifiche del Paese. In tale contesto si giustificherebbero i corsi di formazione

previsti presso la scuola artigianale di Salt nonchè il programmato intervento di addestramento professionale nel settore elettrico presso il Politecnico di Amman, unitamente alla prevista istituzionalizzazione di corsi nel settore del restauro di monumenti e di mosaici, creando un tessuto di personale intermedio e di nuclei pluridisciplinari atti a perpetuare tale attività in altri contesti. In campo tecnologico la collaborazione con la Royal Scientific Society dovrebbe costituire un utile presupposto alle applicazioni pratiche presso Enti specializzati ed Istituti di formazione.

6. Per quanto attiene alle prospettive future del nostro rapporto di cooperazione con il Paese in questione, l'utilizzo delle perduranti disponibilità di crediti di aiuto costituisce una premessa per l'esame con le Autorità giordane dei contenuti e delle dimensioni di un nuovo programma pluriennale, alla luce anche delle nuove forme di cooperazione, tra quelle che la legge 49 consente, suscettibili di rilanciare la cooperazione italo-giordana.

G I O R D A N I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	14.213	7.847	8.073	---	---	---
1981/1986	24.743	17.742	12.365		27,25	49.047

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

G I O R D A N I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEServizi di consulenza e assistenza tecnica alla Jordan Electricity Authority

Il programma, finanziato con un dono di 645 milioni di lire e avviato già nel corso del 1986, é stato proseguito dall'Enel tramite l'invio di esperti e l'addestramento in Italia di tecnici della JEA destinati alla gestione della prima unità della centrale termoelettrica di Aqaba e connessa rete elettrica nazionale. Grazie anche ai proficui rapporti di collaborazione esistenti da tempo tra l'Ente italiano e l'omologo organismo giordano, l'intervento ha consentito un utile completamento del contributo italiano disposto nel 1984 per la realizzazione di detta unità.

Impianto pilota per lo sfruttamento di materiali litoidi

Il progetto, curato dalla Società Tecnostone di Carrara, in collaborazione con la locale "National Quarry Company", si avvale di un finanziamento a dono di 4,215 miliardi di lire. Ubicato in una delle aree più povere del sud della Giordania, esso si inquadra nel contesto delle azioni previste dal Piano quinquennale giordano per il miglioramento dello sfruttamento delle risorse naturali e lo sviluppo industriale delle depresse regioni meridionali del Paese. Malgrado le difficoltà logistiche connesse alla particolare ubicazione delle cave in questione e la carenza nell'area di intervento di infrastrutture primarie nonché di personale locale e di mezzi adeguati, il progetto, avviato già alla fine del 1986, é proseguito nel corso del 1987 nel rispetto del calendario prestabilito con la installazione dei macchinari previsti e la prestazione dei corsi di assistenza tecnica e addestramento di personale locale.

Scuola artigianale di Salt per la tessitura e la ceramica

Finanziata con un dono di 2,775 miliardi di lire, l'iniziativa é stata avviata nell'aprile 1987 dalla Società Cotecno di Roma, in collaborazione con la "Salt Development Corporation".

A seguito di una indagine ricognitiva delle condizioni attuali dell'artigianato ceramico e tessile in Giordania, sono stati predisposti i programmi di attività didattica della scuola ed avviata la fornitura delle attrezzature previste, in vista dell'inizio del primo corso di formazione dei futuri insegnanti giordani della scuola programmato per i primi mesi del 1988. Conformemente alla prioritaria importanza annessa dalle Autorità di Governo alla valorizzazione dell'artigianato, al fine anche di alleviare la preoccupante disoccupazione giovanile, il programma é stato positivamente accolto dalla popolazione locale ed ha attirato l'attenzione di istituzioni giordane rivolte alla promozione di iniziative di rilevanza socio-economica, quali la "Noor Al Hussein Corporation", interessata a trasformare la scuola di Salt in un istituto di carattere nazionale.

Realizzazione di un laboratorio chimico per la centrale termoelettrica di Aqaba

Il progetto, che prevede la fornitura di attrezzature, l'invio di esperti e corsi di addestramento in Italia e Giordania di tecnici della "JEA", é finanziato con un dono di 1,119 miliardi di lire ed é eseguito dal CISE di Milano. Contraddistinto da contenuti di alto valore tecnologico, l'intervento é rivolto a consentire un efficiente funzionamento della citata centrale termoelettrica, tramite la formazione di idonee capacità locali per l'analisi, il controllo e la prevenzione dei fenomeni che possono condizionare negativamente il funzionamento degli impianti termoelettrici. Nel 1987 sono stati regolarmente svolti i previsti corsi di addestramento in Italia, nonché predisposte le liste di attrezzature ed in particolare l'invio di un loro primo lotto. La installazione del laboratorio in

questione dovrebbe essere completata entro il 1988, unitamente all'espletamento dei programmati corsi di addestramento "sul campo" da parte di esperti italiani.

Sviluppo di sistemi solari passivi

Il programma, che comporta l'invio di esperti e attrezzature, nonché la concessione di borse di studio, si avvale di un finanziamento a dono di 663 milioni di lire ed è curato dalla Società italiana SES. Si tratta di una iniziativa di ricerca particolarmente qualificata dal punto di vista scientifico e tecnologico, condotta in collaborazione con il prestigioso Ente scientifico giordano Royal Scientific Society e intesa a sviluppare nel Paese, privo di risorse petrolifere, sistemi energetici compatibili con le esigenze nazionali di risparmio energetico, con particolare riguardo al settore edilizio. Avviata nel marzo 1987, l'iniziativa è stata portata avanti regolarmente con l'apprezzamento, oltre che della citata RSS, che ha partecipato attivamente alla sua realizzazione, di altre amministrazioni locali quali il Ministero dell'Energia e il Ministero dei Lavori Pubblici.

Assistenza tecnica ai laboratori della Royal Scientific Society, nel settore della tecnologia industriale

Il programma, affidato alla Società CISE di Milano, beneficia di un finanziamento a dono di 2,936 miliardi di lire e prevede, oltre alla fornitura di attrezzature, l'invio di esperti e la concessione di borse di studio per periodi di addestramento in Italia. L'intervento, avviato nel giugno 1987, è inteso al trasferimento di know-how in alcuni settori (chimica industriale, saldature, metallurgia, prove di materiali) di prioritaria importanza per i programmi di sviluppo industriale del Paese.

Centro pilota per la prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi dell'udito e del linguaggio

La realizzazione di tale iniziativa, finanziata a dono per un ammontare di 2,435 miliardi di lire, a seguito della

firma nell'aprile 1987 del relativo Protocollo intergovernativo di esecuzione, é stata avviata dalla Società Cotecno nel maggio dello stesso anno. Superate alcune difficoltà iniziali connesse alla carenza di personale locale, il programma di interventi é proseguito con piena soddisfazione delle competenti Autorità locali. Particolare risalto é stato dato alla "proiezione esterna" del Centro, che ha organizzato ed ospitato con successo seminari ed incontri a carattere scientifico, effettuando altresì indagini audio-logiche a campione tra le popolazioni nomadi della Giordania meridionale e tra i bambini del campo profughi di Ruseifa alla periferia di Amman.

Programma di cooperazione nel settore della pianificazione urbana e del restauro dei monumenti a Jerash

Il programma, già oggetto di un Protocollo triennale scaduto nel dicembre 1985, é proseguito nel biennio 1986-87 tramite la permanenza degli esperti operanti in loco. Nel corso del 1987 é stato peraltro messo a punto un secondo Protocollo triennale di cooperazione che prevede l'invio di esperti ed attrezzature, nonché la concessione di borse di studio per archeologi giordani, sulla base di un piano operativo che dovrà essere concordato con il Dipartimento giordano delle Antichità.

J U G O S L A V I A

Gli interventi di cooperazione allo sviluppo a favore della Jugoslavia hanno avuto nel 1987 carattere puntuale, limitandosi ai due progetti descritti di seguito.

Nel corso dell'anno veniva peraltro avviato con le Autorità jugoslave un dialogo tendente ad ampliare il respiro della cooperazione, conferendogli carattere più organico e di sostegno all'economia del Paese, le cui difficoltà si sono venute aggravando negli ultimi anni. Ciò anche alla luce dell'inclusione, per la prima volta, della Jugoslavia tra i Paesi prioritari per l'aiuto pubblico italiano e nello specifico intento di concorrere a sostenere gli sforzi di risanamento finanziario e di riforme strutturali del Governo di Belgrado per fronteggiare l'attuale situazione di crisi economica del Paese. Tale attività ha portato, all'inizio del 1988, alla firma di un Memorandum d'Intesa, che prevede la definizione di un organico programma triennale di cooperazione da finanziare con la messa a disposizione di crediti d'aiuto e doni per un valore complessivo di 350 miliardi di lire.

J U G O S L A V I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEMagazzino frigorifero per generi alimentari a Meljine (Montenegro)

Inteso alla creazione di una essenziale infrastruttura di base in campo agro-alimentare in una delle aree più povere della Jugoslavia, l'intervento é stato concretamente avviato nel giugno 1987, a seguito dell'espletamento di una specifica gara di aggiudicazione bandita dal Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo e di non poche difficoltà riscontrate da parte jugoslava riguardo alla predisposizione delle previste opere murarie. La installazione degli impianti é di seguito proceduta regolarmente, conserendo il completamento e l'avvio degli stessi nel dicembre dello stesso anno. L'iniziativa ha beneficiato di un finanziamento a dono di circa 3 miliardi di lire ed é stata curata dalla Società Tecnofrigo.

- Credito di aiuto alla bilancia dei pagamenti di 30 milioni di dollari

Trattasi del credito di aiuto concesso dall'Italia alla Jugoslavia con Accordo firmato a Belgrado il 12 ottobre 1983, sulla base dell'impegno assunto dal nostro Paese nel contesto dell'azione internazionale di aiuto alla Jugoslavia, definita nel Memorandum of Understanding firmato a Berna il 15 gennaio dello stesso 1983, al termine della Conferenza dei principali donatori membri dell'OCSE per il risanamento della bilancia dei pagamenti jugoslava. L'utilizzo di tale credito ha registrato inizialmente alcuni ritardi riconducibili a difficoltà interne jugoslave sia di natura normativa che in merito alla selezione delle operazioni da finanziare. Con il superamento di tali difficoltà, il credito ha registrato nel corso del 1987 un progressivo ritmo di erogazioni, risultando alla fine dello stesso anno quasi totalmente impegnato.

YUGOSLAVIADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	745	---	1.610	---	---	17.641
1981/1986	3.140	2.395	479		40,00	24.476

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

L I B A N O

1. Il Libano, da ormai quindici anni in una situazione endemica di conflitti interni, deve altresì far fronte ad una grave e continua crisi economica caratterizzata da una forte svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro USA (nel solo 1987 pari al 400%), che ha quasi paralizzato la già debole struttura industriale e l'interscambio commerciale e sensibilmente ridotta l'attività delle Istituzioni finanziarie, un tempo perno dell'economia libanese per il loro consistente apporto alla bilancia dei conti correnti.

La cooperazione italiana allo sviluppo con il Libano, decisa a suo tempo quale componente del nostro impegno a favorire il processo di riconciliazione nazionale, è stata sin dall'inizio, a causa della particolare situazione del Paese, impostata sulla previsione sia di interventi di pura emergenza che di interventi a dono e a credito di aiuto, rivolti al ripristino e alla ricostruzione di servizi ed infrastrutture essenziali in settori prioritari come la sanità, l'acqua, l'istruzione, le telecomunicazioni e l'elettricità.

2. Il crescente impegno della cooperazione italiana verso il Paese è stato recepito con l'inserimento del Libano tra i Paesi prioritari dell'area mediterranea deliberato dal Comitato Direzionale del 2 dicembre 1987. La strategia di intervento della cooperazione è stata modulata tenendo conto della peculiare situazione del Paese e diretta essenzialmente, oltre a soddisfare i bisogni primari della popolazione ed a far fronte alle varie emergenze prospettate, nei settori della sanità, dell'istruzione, idrico ed agricolo, puntando, ove possibile, su progetti collegati alla ricostruzione del Paese.

Circa gli strumenti, è stato di gran lunga privilegiato, per la ragioni suesposte, l'intervento a dono, mentre di difficile applicazione è stato quello del credito di aiuto. Va al riguardo citata la difficoltà da parte libanese di utilizzare il residuo dei 30 milioni di dollari

di credito di aiuto messi a disposizione nel 1983.

3. Tra i più significativi interventi di cooperazione a dono attuati, avviati a realizzazione o trattati nel 1987 a favore del Libano, vanno menzionati: la fornitura di medicinali, materiali sanitari, prodotti alimentari ed altri beni di vario tipo (coperte, autoambulanze, camion gru, etc.) a titolo di emergenza, la realizzazione di un centro di formazione e di divulgazione in campo agricolo, l'invio di soluzioni e materiali sanitari indispensabili al funzionamento del centro libanese di Aechtata Bakkar (260 milioni di lire), la creazione e la gestione di un poliambulatorio alla periferia di Beirut (circa 1,8 miliardi di lire).

E' stato inoltre completato l'iter di approvazione per la realizzazione di due stazioni di pompaggio per l'approvvigionamento idrico della città di Beirut (15 miliardi di lire).

Le borse di studio concesse sono state 32 per corsi di specializzazione in Italia di studenti libanesi.

Per quanto concerne la citata linea di credito di aiuto, nel corso del 1987 è stato decretato un intervento concernente la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di Dbaye nonché sono state avviate le procedure di finalizzazione di un progetto di computerizzazione del sistema di fatturazione delle utenze telefoniche e telex e quelle relative alla realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani nella città di Farn El Chebbak e di Tripoli.

Circa gli aiuti in cofinanziamento con la CEE, è stata approvata nel dicembre una partecipazione al progetto comunitario di ripristino delle infrastrutture scolastiche primarie e secondarie del Paese, tramite la fornitura a dono di materiali scolastici e attrezzature didattiche del valore di 4,3 miliardi di lire.

Un insieme di ulteriori richieste di intervento, esaminate nel corso dell'anno, riguardano la fornitura di beni per il soddisfacimento dei bisogni primari, il settore sanitario ed ospedaliero e quello dell'igiene stradale, quello agricolo, della formazione, l'approvvigionamento idrico e quello elettrico.

4. Per quanto concerne le prospettive future della cooperazione con il Libano, in permanenza della situazione bellica interna, si prospetta una maggiore razionalizzazione dei molteplici programmi ulteriormente portati alla nostra attenzione, tenendo altresì presente le diversità delle fonti e delle esigenze che ne sono alla base e, nei limiti del possibile, impostando un orientamento teso alle future prospettive di ricostruzione.

L I B A N ODONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>				Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)	
1987	12.297	23.249	10.375	---	---	---	
1981/1986	47.187	38.926	30.614	---	---	---	

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

L I B A N OPROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEInvio di medicinali, prodotti alimentari e altri di vario tipo

L'iniziativa ha in particolare riguardato l'invio di medicinali, alimenti di facile consumo quali latte, liofilizzati, conserve, nonché beni per il soddisfacimento di altri bisogni primari (coperte materassi, cotone); essa é stata realizzata in collaborazione con l'UNRWA, per un ammontare complessivo di 10 miliardi di lire.

Fornitura di medicinali essenziali

Trattasi di una iniziativa disposta ed effettuata per un importo di 800.000 dollari, nell'ambito dell'appello lanciato dall'UNDRO alla Comunità internazionale per l'attuazione di un programma di emergenza a favore del Libano.

Centro di formazione e divulgazione nel campo della meccanizzazione agricola a Aamiq - El Chouf

Finanziata con un dono di 2,664 miliardi di lire, l'iniziativa é curata dalla Società Sotesa Africonsult. Tramite la predisposizione di specifici corsi di addestramento e la realizzazione di una rete di servizi di assistenza tecnica e divulgazione, rivolti ad agricoltori, proprietari di aziende di piccole dimensioni, ed a giovani addetti all'agricoltura, essa é intesa alla creazione di un centro polivalente nel campo dell'uso e della manutenzione di motocoltivatori, macchine e attrezzi agricoli, nonché della diffusione di moderne pratiche agronomiche. L'avvio dell'insieme di attività in programma é stato inaugurato presso lo stesso sito del centro nel maggio 1987.

Trattandosi di una iniziativa unica nel suo genere in Libano e rispondendo a bisogni largamente sentiti dalla popolazione, essa ha attirato un notevole interesse e determinato una molteplicità di richieste analoghe in altre aree del Paese, in fase di approfondimento.

M A R O C C O

1. Con un reddito medio pro-capite annuo di 670 dollari USA e un forte squilibrio tra risorse alimentari e popolazione, il cui tasso di incremento è tra i più alti del mondo, il Marocco rientra tra i Paesi prioritari del Bacino del Mediterraneo ai fini dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

Il Paese, che soffre di una grave situazione debitoria, ha ottenuto, a seguito di un lungo negoziato con il FMI (e dopo la conclusione di un accordo con le Banche private straniere per il rifinanziamento di circa 1800 milioni di dollari di debiti marocchini relativi al triennio 1985-88), un accordo "stand-by" per la concessione di un credito di 280 milioni di dollari, che è stato ratificato dal Consiglio del Fondo all'inizio del 1987.

L'applicazione delle misure di aggiustamento strutturale, messe a punto con il concorso della Banca Mondiale e del FMI e che mirano alla stabilizzazione dell'economia ed al suo potenziamento produttivo, ha registrato nel 1987 i primi positivi risultati con la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti, l'aumento delle esportazioni ed il miglioramento della produzione agricola. La Banca Mondiale, da parte sua, continua a sostenere con finanziamenti i più sensibili settori di sviluppo del Paese e partecipa al coordinamento degli aiuti internazionali.

2. La cooperazione italo-marocchina ha assunto forma organica con il programma di aiuti scaturito dalla III Sessione della Commissione Mista dell'aprile 1986, nel corso della quale veniva concordato un consistente pacchetto finanziario, anche in linea con lo sforzo congiunto condotto a livello internazionale per il sostegno finanziario del Marocco. Il citato programma triennale prevede la concessione di una linea di credito di aiuto di 50 milioni di dollari, a fronte di una lista concordata di progetti, nonchè un pacchetto di doni da utilizzare prioritariamente per 6 iniziative elencate nel Verbale della riunione, per un ammontare approssimativo globale valutato in 25 miliardi di lire.

Nel 1987 l'attività di cooperazione ha consentito la messa in cantiere ed il passaggio ad attuazione di gran parte dei citati progetti, nella misura del 50% per i crediti e di oltre l'80% per i doni.

3. La strategia d'intervento adottata dalla cooperazione italiana nei confronti del Marocco è stata imperniata sulla identificazione delle principali priorità settoriali, quali previste dalla pianificazione marocchina, in particolare concernenti lo sviluppo delle risorse idriche, l'agricoltura e pesca, l'energia, le risorse minerarie ed i trasporti nonché, e soprattutto, la formazione professionale. Il settore della sanità ha altresì formato oggetto di particolare attenzione per l'avvio di nuovi interventi.

Quanto agli strumenti ed alle forme di intervento, alla rapida ed agevole allocazione delle risorse previste a dono si è accompagnata la destinazione dei crediti di aiuto al finanziamento di qualificati progetti di sviluppo, anche se l'utilizzo del credito agevolato ha comportato qualche maggiore rigidità connessa alle complesse procedure interne del Paese di assegnazione dei progetti.

E' proseguito inoltre il progetto finanziato sul canale multilaterale a cura dell'UNICEF per l'approvvigionamento idrico delle aree rurali (3,7 miliardi di lire).

Nel campo delle borse di studio e di formazione, nel 1987 sono stati organizzati corsi annuali per elettricisti e frigoristi di bordo e corsi di formazione nel settore della pesca, per un complessivo numero di 50 studenti marocchini.

4. Nel corso del 1987 sono stati finanziati o portati ad attuazione i più significativi progetti previsti in sede di Commissione Mista. La linea di credito di aiuto di 50 milioni di dollari è stata utilizzata al 50% con la finalizzazione dei progetti di realizzazione della galleria di Matmata e di parte delle opere accessorie del complesso idroelettrico di Matmata-Ait Ayoub, nonché con il finanziamento della partecipazione ad un programma nazionale di piccola meccanizzazione agricola che prevede forniture italiane di piccoli trattori e parti di ricambio. Sono proseguite le trattative relative ad altre iniziative prioritarie ai fini del completo utilizzo della linea di credito.

Per le iniziative a dono, tra i programmi più significativi che sono stati approvati e/o avviati sul piano bilaterale vanno ricordati: il programma viticolo "King's Ruby" (2,3 miliardi di lire); il progetto per la valorizzazione di laghetti collinari (12 miliardi di lire); l'Istituto di formazione professionale a Casablanca (industria tessile, 7,2 miliardi di lire) e Tangeri (per formatori e managers, 4,5 miliardi di lire) nonché l'unità di formazione e manutenzione a Settat (1,2 miliardi di lire) la cui prima fase era stata oggetto di interventi precedenti. Si è inoltre proseguita l'attività di ricerca mineraria nella provincia di Oujda.

Durante l'anno sono state altresì approfondite le ulteriori iniziative comprese nel pacchetto di interventi a dono, individuate nel corso della citata Commissione Mista nonché progetti nel settore sanitario messi a punto successivamente per alcuni dei quali sono stati effettuati interventi propedeutici.

5. L'attività svolta nel 1987 è stata caratterizzata, oltre che dal rapido avvio delle iniziative previste, da un lavoro di migliore impostazione del dialogo politico sulla cooperazione con il Marocco, che ha tra l'altro consentito di individuare fin da ora con la parte marocchina futuri eventuali programmi di collaborazione in settori prioritari già collaudati come l'agricoltura, lo sfruttamento delle risorse naturali, trasporto e telecomunicazioni, industria, sanità e formazione professionale.

6. Dato il prevedibile superamento del citato plafond di crediti di aiuto di 50 milioni di dollari in connessione con l'andamento di alcune gare internazionali di appalto in corso cui sono interessate nostre imprese, nonché il sostanziale avvio ad attuazione delle iniziative concordate a dono in occasione della Commissione Mista dell'aprile 1986, dovranno essere avviati contatti con le Autorità marocchine per definire la data della prossima sessione della Commissione Mista.

Il compito della sessione sarà quello di fissare un nuovo plafond finanziario compatibile con la quota di risorse assegnata al Nord Africa ed al Vicino Oriente, concordando una lista di progetti e di iniziative da finanziare nell'ambito del medesimo plafond secondo uno

specifico ordine di priorità.

Va in proposito menzionato che le Autorità marocchine hanno prospettato, in connessione con il loro programma di aggiustamento strutturale, l'esigenza di un sostegno alla bilancia dei pagamenti mediante l'apertura di una linea di credito per acquisto di beni strumentali.

M A R O C C ODONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	4.229	23.355	8.795	---	25,00	48
1981/1986	31.166	20.925	16.930		0,90	1.190

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

M A R O C C OPROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONECentro di formazione professionale nel settore tessile a Casablanca

Ultimata la installazione delle attrezzature necessarie, inviate in loco già alla fine del 1986, sono stati progressivamente avviati nel 1987 tutti i corsi previsti. Da parte marocchina sono state richieste alcune forniture integrative, nonché la concessione di borse, e la effettuazione di "stages" in Italia per valorizzare ulteriormente le attività di formazione in corso.

Curato dalla Società Italtraining e finanziato con un dono di circa 7,2 miliardi di lire, il programma procede con piena soddisfazione delle competenti autorità marocchine.

Centro di formazione per formatori tecnici e managers in Tangeri

Curata dalla Società Comerint e Isvor Fiat e finanziata con un dono di 4,5 miliardi di lire, la realizzazione dell'iniziativa, avviata già alla fine del 1986, ha registrato nel 1987 il completamento dei lavori di ristrutturazione e di restauro dell'ex palazzo sceriffiano di Tangeri, futura sede del Centro, unitamente all'invio e alla installazione di tutte le attrezzature previste. L'avvio delle attività didattiche é stato pertanto programmato per il 1988.

Realizzazione di laghetti collinari e relativi perimetri irrigui nella provincia di Tangeri

Si tratta di una iniziativa di particolare interesse nel più ampio contesto degli impegnativi programmi di costruzione di laghi collinari ai fini della messa in valore di importanti aree agricole del Paese, quale si configura la

provincia di Tangeri. Finanziata nel 1986 con un ammontare a dono di circa 11,2 miliardi di lire, l'iniziativa é stata avviata dalla Società incaricata Lotti nel corso del 1987, con l'invio delle attrezzature, dell'equipaggiamento topografico e del laboratorio geotermico previsti, nonché con la predisposizione di un primo cantiere, l'impianto delle opere e l'inizio di scavi nelle zone di sbarramento. E' previsto l'avvio di ulteriori tre cantieri entro la fine del 1988.

Progetto viticolo "King's Ruby" per la produzione di zucchero nelle province di El Kelaa e Marrakesh

Si tratta di una iniziativa intesa alla realizzazione di una azienda pilota per la coltivazione di una varietà viticola (denominata King's Ruby) altamente saccarifera, tramite la esecuzione di preliminari attività di studio, predisposizione dei terreni e delle necessarie infrastrutture irrigue.

Avviata nel marzo 1987 dal Consorzio CIPA, incaricato dell'esecuzione degli interventi per un ammontare di circa 2,3 miliardi di lire, l'iniziativa é proseguita nel 1987 con il completamento dello studio di fattibilità e la effettuazione delle cartografie necessarie alla determinazione e localizzazione delle aree da destinare alla coltivazione della vite, in vista della individuazione delle soluzioni più adeguate ed economicamente vantaggiose. Si prevede che il progetto esecutivo sarà completato entro l'autunno 1988.

Ricerche minerarie nella provincia di Oujda

Finanziata con un dono di 3,985 miliardi di lire e curata dalla Società Acquater, l'iniziativa concreta un programma di accurate ricerche minerarie nell'interessante area di giacimenti polimetallici dei cosiddetti Pays des Horstz, in vista del loro possibile sfruttamento a fini industriali. Completata la prima fase di raccolta e di elaborazione dei dati, avviata all'arrivo, nel marzo 1987, degli esperti residenti, consulenti minerari e geologi previsti, le

programmate attività di sondaggio e di studi di dettaglio hanno avuto inizio nel corso del successivo mese di ottobre.

Gli interventi si sono svolti regolarmente e con l'apprezzamento delle competenti Autorità marocchine, alla luce anche di incoraggianti indicazioni emerse in merito alla presenza nell'area in questione di interessanti minerali.

T U R C H I A

1. Con un reddito pro-capite di 1200 dollari, la Turchia è uno di quei Paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea al quale si rivolge crescente attenzione in termini di cooperazione allo sviluppo ed inserito, secondo le ultime direttive che disciplinano gli aiuti italiani allo sviluppo, nel novero dei Paesi prioritari.

Colpita negli ultimi anni 70 da un'acuta crisi economico-finanziaria, la Turchia ha adottato a partire dal 1980 una politica di profondo risanamento apportando riforme strutturali e legislative in materia di cambi, tassi di interesse, commercio estero, politica creditizia e di investimenti pubblici. Nel 1987 il Governo turco, che aveva negli ultimi sei anni iniziato, con successo, una politica di liberalizzazione del mercato interno, ha gradualmente attuato, ai fini antinflazionistici, una decelerazione dell'espansione dell'economia (6,8% nel 1987 a fronte di un tasso di inflazione del 45%) che ha dato, tra l'altro, luogo all'accantonamento e al rinvio di importanti progetti infrastrutturali.

Priorità è stata data agli investimenti maggiormente produttivi con immediati ritorni economici mediante lo sviluppo e la diversificazione dei settori trainanti dell'economia (agricoltura, turismo ed industria più qualificata), ponendo l'accento sulle produzioni capaci di consentire un incremento delle esportazioni. Parallelamente, una maggiore attenzione alla situazione sociale - nettamente aggravata dalle ripercussioni della crescita inflazionistica in un Paese caratterizzato da sacche di estrema e diffusa povertà - ha portato le Autorità di Ankara ad incrementare gli investimenti nei settori sanitario e delle infrastrutture sociali; con non poche difficoltà di bilancio che hanno indotto la Turchia a fare maggiore affidamento sul supporto finanziario esterno bilaterale e multilaterale.

Il rapporto di cooperazione con la Turchia ha risentito di valutazioni connesse al processo di democra-

tizzazione del Paese, parallelamente al quale anche i nostri interventi di cooperazione, dapprima episodici e puntuali, hanno registrato un graduale ampliamento che è sfociato nell'impostazione di un organico programma di sviluppo, prima con la III Sessione di Commissione Mista del dicembre 1985 e poi con la IV Sessione della Commissione Mista del febbraio 1987.

2. Nel corso del 1987 si è assistito al consolidamento del quadro di cooperazione concordato col Processo Verbale della IV sessione di Commissione Mista con il quale, convenendo su una rapida utilizzazione della linea di credito di 40 milioni di dollari già disponibile (intaccata solo per un quinto nel corso del 1987), veniva prospettata la disponibilità per un ulteriore ammontare di credito di aiuto, appena esaurita la precedente linea di credito. Per quanto riguarda i doni le due Parti hanno convenuto un nuovo pacchetto di aiuti pluriennali, non quantificato, per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica in settori prioritari. Particolarmente qualificante va considerato il programma agricolo, la cui applicazione è stata affidata ad un Sottocomitato Agricolo Misto che si è riunito nel novembre ed ha varato il piano d'azione annuale per iniziative a dono e a credito di aiuto nel settore.

3. La strategia di intervento della cooperazione italiana con la Turchia, consolidatasi con la IV sessione di Commissione Mista, è imperniata sui seguenti settori prioritari: agricoltura (in precedenza limitata ai comparti della salvaguardia dei raccolti e dell'acquacoltura) estesa ai settori della zootecnia, frutticoltura e sviluppo forestale; energia geotermica; infrastrutture urbane (con esempi di sviluppo integrato in campo igienico-sanitario a favore di una Municipalità); trasporti e comunicazioni; industria vetraria e della ceramica; formazione.

Altro settore di interesse e maggiore futuro sviluppo è quello della sanità, in relazione al piano di ristrutturazione del sistema sanitario del Paese.

Agli strumenti del credito di aiuto si è fatto ricorso solo parzialmente per i motivi suesposti, per una

singola iniziativa, anche se si sono protratte durante l'anno trattative nel caso di partecipazione di ditte italiane a gare internazionali in progetti infrastrutturali e produttivi, alcuni dei quali rinviati nella loro realizzazione, a causa della nuova politica di investimenti del Paese.

Il dono è risultato quindi lo strumento privilegiato della cooperazione italo-turca; in certi settori, come quello agricolo le procedure di istruttoria ed attuazione sono state facilitate dalla competenza e la collaudata struttura nazionale della controparte turca.

Nel 1987 sono state concesse 10 borse di studio nel campo legale-informativo per alti funzionari turchi presso la nostra Corte di Cassazione, nonchè finanziata una missione di 20 esperti forestali turchi presso le aziende italiane.

4. Dall'analisi dell'attività di cooperazione emergono i seguenti programmi più significativi, finalizzati ed avviati sul piano bilaterale nel corso del 1987.

Credito di aiuto: il programma relativo alla fornitura di silos in varie località turche è stato istruito, decretato e portato ad esecuzione; sono state inoltre attivate le procedure per estendere il programma ad ulteriori otto località. Alcune gare internazionali nel settore della metanizzazione urbana, per le quali era stato manifestato un nostro interesse e disponibilità di intervenire con credito di aiuto, si sono invece concluse con risultati sfavorevoli per le nostre imprese.

Per quanto riguarda le iniziative a dono previste dagli accordi del dicembre 1985 sono stati finalizzati nel corso dell'anno i tre interventi integrati previsti in favore della Municipalità di Cankiri (rete fognante, mattatoio e ospedale) ed un programma di borsisti presso la Corte di Cassazione.

Sono stati al contempo avviati i programmi di assistenza tecnica per lo sviluppo del campo geotermico di Kizildere e di ricerca mineraria nel massiccio del Menderes.

Ulteriori programmi come lo sviluppo dell'acquacoltura nella laguna di Gulluk e la protezione dei raccolti dalle gelate,

sono pressochè completati.

Delle iniziative a dono concordate nel corso della IV Commissione Mista hanno completato l'iter di istruttoria la maggior parte dei programmi di assistenza tecnica, il progetto di sviluppo della pioppicoltura e la realizzazione dello studio di fattibilità per il Centro di formazione per l'industria vetraria. Inoltre sono state esaminate le iniziative di restauro dei monumenti selgiucichi ed, in campo sanitario, il progetto di potenziamento dei reparti di maternità e di geriatria dell'Ospedale italiano di Istanbul, nonchè l'ipotesi di un programma di ricerca nel settore della talassemia.

5. Al più coordinato sviluppo della cooperazione tecnica italo-turca ha anche contribuito la definizione con le Autorità turche di idonee procedure per l'individuazione dei progetti, presentati ed esaminati congiuntamente in occasione delle riunioni della Commissione Mista. Elemento propulsivo è costituito anche dalla rispondenza normalmente incoraggiante della controparte turca, sostenuta da apprezzabile impegno sia in termini di adempimenti amministrativi di competenza che di partecipazione a spese locali le quali rappresentano di regola una parte importante del finanziamento richiesto.

Va tuttavia rilevata l'opportunità di un maggiore equilibrio nell'utilizzo degli strumenti finanziari di intervento della cooperazione.

6. Per quanto attiene alle prospettive future del rapporto di cooperazione con la Turchia, oltre alla prosecuzione delle attività già intraprese e delle possibili ulteriori iniziative a credito d'aiuto, il dato fondamentale sarà la definizione, in occasione della prossima riunione della Commissione Mista, di un nuovo programma di cooperazione auspicabilmente prospettato su un arco di tempo di durata triennale, coerentemente con la nostra programmazione e per attribuire alla futura cooperazione bilaterale quel respiro programmatico ed organico ormai richiesto dall'evoluzione del nostro aiuto alla Turchia e della maturazione della cooperazione con tale Paese.

T U R C H I ADONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione DONI			Fondo Rotativo CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	35.145	4.702	569	---	9,84	---
1981/1986	10.903	9.016	7.824		80,00	134.022

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

T U R C H I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONECostruzione di silos per il deposito e la essiccazione di cereali

L'iniziativa, finanziata con un credito di aiuto di 15,6 milioni di marchi tedeschi, é curata dalla Società Italimpianti; l'intervento consiste nella realizzazione di impianti in acciaio per l'immagazzinamento ed essiccazione di cereali in quindici località della Turchia, per una capacità totale di 105.000 tonnellate. La completa installazione degli impianti é prevista entro il 1988. Sulla base di quanto già formalmente richiesto dalle competenti Autorità turche, l'intervento dovrebbe essere esteso a un ulteriore numero di otto municipalità, conformemente ad uno specifico piano nazionale di potenziamento delle infrastrutture di base a livello locale indispensabili nei prioritari settori della alimentazione umana e dello sviluppo zootecnico.

Protezione dei raccolti dalle gelate per irraggiamento, mediante ventilatori antigelo

Il programma, curato dalla Società AID, e finanziato con un dono di 1,016 miliardi di lire, é rivolto alla sperimentazione di innovative tecniche di salvaguardia dei raccolti nelle depresse aree dell'Anatolia sud orientale, già positivamente sperimentate in aree dalla analoga configurazione climatica, quali quelle delle nostre regioni meridionali e della Grecia. Avviato già nel 1986, l'intervento previsto é stato espletato pienamente nel corso del 1987, con la consegna all'Ente responsabile - Università Kukorova di Adana - e messa in funzione nel settembre dello stesso anno di 19 ventilatori antigelo, unitamente all'espletamento dei previsti corsi di addestramento di tecnici locali

e servizi di assistenza tecnica per la campagna di prevenzione antigelo.

Sviluppo dell'acquacoltura nella Regione di Gulluk

Si tratta di una iniziativa rivolta alla realizzazione di una unità dimostrativa per la produzione di specie ittiche marine tramite la fornitura degli impianti tipici, di un modulo dimostrativo in acquacoltura, unitamente a corsi di addestramento di personale locale destinato alla gestione dell'unità medesima. Avviata già nel corso del 1986, a cura della Società Agroteam e per un ammontare a dono di 700 milioni di lire, l'iniziativa ha registrato nel 1987 la completa installazione di detto modulo e l'espletamento dei connessi corsi di addestramento, con l'avvio funzionale e la consegna alla controparte dell'impianti in questione.

Ricerca e produzione di metalli, mediante il procedimento di estrazione idrometallurgica

Il progetto, affidato alla Società Snia Techint, comporta un finanziamento a dono di 4,700 miliardi di lire e riguarda l'importante area mineraria del Massiccio di Menderes; esso prevede l'esecuzione di studi geominerari, la realizzazione di un impianto pilota semindustriale e la verifica, sulla base di analisi costi-benefici, della convenienza e delle condizioni di applicazione del processo idrometallurgico su scala industriale. Sulla base degli studi geominerari avviati negli ultimi mesi del 1987, l'intervento dovrebbe proseguire con la messa in servizio dell'impianto pilota e la sua consegna alle Autorità turche entro il 1990.

Assistenza tecnica per lo sviluppo del campo geotermico di Kizildere

Il progetto, affidato all'ENEL, comporta un finanziamento a dono di 2,730 miliardi di lire per prestazioni di consulenza e assistenza tecnica all'Ente elettrico turco,

rivolte allo sfruttamento ottimale del campo geotermico e centrale già esistente nell'area di Kizildere. L'assistenza tecnica riguarda in via prioritaria la prevenzione dei fenomeni di incrostazione dei pozzi e l'eliminazione delle acque di condensazione del vapore geotermico caratterizzanti la centrale. In vista del potenziamento delle capacità produttive del campo di Kizildere, sono previsti anche l'aggiornamento del modello concettuale del serbatoio geotermico e la determinazione delle riserve localmente disponibili. L'intervento é stato avviato nell'ottobre 1987, con prospezioni geotermiche, prove e misurazioni in loco.

Y E M E N D E L N O R D

1. Lo Yemen del Nord è uno dei Paesi prioritari per la cooperazione italiana allo sviluppo, facendo parte, con un reddito annuo pro-capite di circa 500 dollari USA, del gruppo dei Paesi Meno Avanzati.

Malgrado che il tasso annuale di sviluppo registrato negli ultimi venti anni si sia attestato su una media del 5,7% - da considerarsi tra le più elevate della fascia di reddito cui appartiene il Paese - lo Yemen del Nord è caratterizzato tuttora da un'economia di sussistenza, in lenta fase di trasformazione.

Dipendente per circa un terzo del suo PNL dall'assistenza dei Paesi arabi produttori di petrolio e dalle rimesse dei suoi emigranti, il Paese risente (il debito estero si è elevato nel 1986 a circa 3.400 milioni di dollari) della sensibile contrazione di tali introiti legati all'andamento del prezzo del petrolio.

In questa situazione, la recente scoperta di risorse petrolifere in alcune aree del Paese, unita ai promettenti risultati delle prime attività di perforazione a fini estrattivi già avviate nel 1987 (attestanti sin d'ora capacità per circa 500 milioni di barili con un flusso attuale di almeno 200 mila barili al giorno) dovrebbero, secondo l'avviso di Organismi Internazionali come la Banca Mondiale, porre le basi per prospettive economiche nazionali del tutto nuove nonchè suscettibili di determinare una vera svolta nel processo di sviluppo del Paese. Gli utili del petrolio sono ad esempio destinati, secondo l'appello del Presidente, principalmente allo sviluppo agricolo.

2. La nostra cooperazione con questo Paese, che ha radici storiche, ha assunto particolare rilievo a seguito degli Incontri Intergovernativi del 1982 con la messa a disposizione dello Yemen del Nord di un primo pacchetto pluriennale di 50 milioni di dollari a dono e credito d'aiuto. Nel successivo Incontro Intergovernativo del dicembre 1985, fu stabilito un programma biennale organico

di cooperazione per la realizzazione di nuove iniziative in settori prioritari specifici, definite e portate a compimento nel 1987 (per complessivi 40 miliardi di lire). Nel corso dell'anno è stato altresì approfondito lo sforzo di cooperazione nelle aree ove già era attiva la cooperazione fra i due Paesi nonchè l'analisi di possibili ulteriori progetti di intervento.

3. La strategia di intervento della cooperazione italiana nello Yemen del Nord si è sviluppata negli ultimi anni nei settori prioritari dello sviluppo della ricerca, tecnologia e formazione in campo agricolo, dell'energia, del settore idrico e del recupero del patrimonio culturale, nonchè nel campo sanitario. L'impegno sanitario si esplica tramite gestione diretta della cooperazione. Nel 1987 sono state assegnate a cittadini dello Yemen del Nord 9 borse di studio.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari, è stato utilizzato essenzialmente il dono, dato il carattere di povertà del Paese, associato a finanziamenti con crediti di aiuto per importanti opere nei settori della produzione elettrica e dello sviluppo agricolo, in quest'ultimo caso tramite FAO nell'ambito di un più vasto progetto promosso dalla Banca Mondiale.

4. Nel dettaglio, durante il 1987 ha avuto particolare rilevanza la messa a punto e finalizzazione, a seguito dei positivi risultati e specifici interventi individuati dallo studio preliminare finanziato nel 1985 ed eseguito dallo Studio Quaroni, del progetto esecutivo di recupero conservativo del centro storico di Sana'a, inteso al ripristino di un'isola architettonica di particolare rilevanza socio-economica, in considerazione del livello di degrado igienico-sanitario delle relative infrastrutture. Sempre nel settore del restauro è stato predisposto l'ampliamento del programma di formazione professionale in campo archeologico condotto dall'ISMEO sulla base dell'Accordo di cooperazione archeologica del 1982, anche in vista di specifici progetti di recupero (Barraquish). Va altresì rilevata la messa a punto nel corso dell'anno di un

importante intervento, a dono e a credito di aiuto (per un ammontare complessivo di 22 miliardi di lire), per la salvaguardia delle risorse idriche del bacino di Sana'a, comprensivo della costruzione di un depuratore, onde far fronte alla critica situazione igienico-sanitaria della capitale.

In campo sanitario si è proseguito l'intervento pluriennale presso l'Ospedale di Sana'a, definendo l'evoluzione degli interventi futuri nel settore mentre in campo agricolo è proseguita la realizzazione del progetto di sviluppo di produzione di sementi, in cofinanziamento con la CEE. A seguito degli interventi a suo tempo disposti per la realizzazione della centrale termoelettrica di Al Mokna e l'avvio della centrale di Ras Katenib, è stata inoltre recepita e finalizzata la richiesta yemenita di un intervento di assistenza tecnica per la gestione della centrale di Al Mokha e la fornitura di parti di ricambio per la manutenzione di ambedue le centrali.

5. Il carattere di assoluta priorità dei settori di intervento della cooperazione ha anche qualificato l'impatto sulla situazione socio-economica del Paese, le cui strutture sono tali da limitare allo stato attuale un più esteso coinvolgimento dell'aiuto allo sviluppo. Il rapporto di cooperazione con le Autorità yemenite è stato apprezzabile sia per quanto concerne il loro apporto finanziario ma soprattutto umano alla realizzazione dei vari progetti, sia per l'impegno dimostrato a facilitare la presenza e l'attività delle Società e degli esperti italiani.

6. Le prospettive future del rapporto di cooperazione con il Paese in questione, a seguito dell'avvio a completamento delle iniziative previste dalle precedenti intese, vanno collegate alla definizione di un nuovo pacchetto di interventi, puntando principalmente su progetti organici ed, ove possibile, integrati nei prioritari settori dell'agricoltura, dell'energia, delle infrastrutture sociali e della sanità.

Y E M E N D E L N O R DDONI E CREDITI D'AIUTO

ANNI	Fondo Cooperazione <u>DONI</u>			Fondo Rotativo <u>CREDITI D'AIUTO</u>		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non Perfezionati (b)	Decreti Perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1987	12.126	2.719	5.953	---	---	7.143
1981/1986	29.276	22.448	18.185		38,00	38.976

(a) milioni di lire

(b) milioni di \$ USA

Y E M E N D E L N O R DPROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEAssistenza tecnica e formazione presso il reparto ortopedico dell'Ospedale di Sana'a

In corso da diversi anni, sulla base di uno specifico Protocollo Intergovernativo firmato nel 1978, l'intervento ha nel 1987 registrato la permanenza in loco dell'équipe di 15 medici e paramedici ivi già operanti. Sulla base delle linee di possibile sviluppo dei futuri interventi sanitari nel Paese, esaminate nel corso di una missione tecnica svoltasi a Sana'a nel luglio 1987, é stata durante lo stesso anno predisposta la bozza di un nuovo, più articolato Protocollo di cooperazione sanitaria, in base al quale la composizione della citata équipe dovrebbe in futuro essere ridotta a 9 unità, in vista di una autonoma gestione del citato reparto ortopedico da parte yemenita.

Sviluppo della produzione di sementi

Trattasi di una iniziativa finanziata ed avviata nel contesto di un più ampio progetto iniziato dalla CEE sin dal 1983 e rivolto al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione yemenita di sementi cerealicole (in particolare frumento e orzo), onde poter aumentare la produzione cerealicola del Paese e ridurre pertanto la dipendenza dalle importazioni, seguita alla guerra civile del 1962-69. L'intervento italiano riguarda in particolar modo il miglioramento delle attrezzature e delle capacità di stoccaggio dei sei centri di raccolta e di distribuzione di sementi installati dalla CEE tra il 1983 e il 1986, tramite specifici programmi di assistenza tecnica, unitamente alla creazione e all'avvio di una fattoria irrigua per la produzione di sementi selezionate. Finanziata a dono per un ammontare di circa 5 miliardi di lire, rispetto ad

un costo complessivo di circa 18 e di una partecipazione CEE pari a 8,3, l'iniziativa ha registrato nel corso del 1987 l'avvio dei previsti programmi di assistenza tecnica in favore di contadini yemeniti, curati dalla Società Agriconsulting.

Formazione professionale nel settore archeologico

Nelle more della finalizzazione del nuovo programma di cooperazione richiesto dalle Autorità yemenite per il quinquennio 1988-92, nel corso del 1987 sono proseguite le attività avviate negli anni precedenti sulla base dell'Accordo di cooperazione tecnica nel settore dell'archeologia, firmato a Roma nel 1982. Condotte dall'ISMEO, nel quadro di uno specifico programma di interventi varato nel 1983, tali attività hanno riguardato nel 1987 il completamento dei previsti corsi pratici, metodologici e seminari estesi a ricognizioni archeologiche, in favore di personale yemenita destinato alla gestione di importanti progetti di recupero conservativo in programma nella città di Baraquish, nel sito islamico di Al Ganad, nella zona di Yala.

T E R R I T O R I O C C U P A T I

Le nostre attività di cooperazione allo sviluppo nei Territori Occupati della Cisgiordania e di Gaza, limitate per il passato a sporadiche iniziative di modesta entità (quali la concessione di borse di studio in favore di studenti e giovani palestinesi), hanno acquistato nel corso del 1987 dimensioni e contenuti significativi, collocando l'Italia tra i maggiori donatori.

Alla luce della particolare situazione e delle diverse, specifiche esigenze delle popolazioni locali, le iniziative ed ipotesi di intervento nel corso dell'anno avviate e previste sono state opportunamente modulate e articolate su tre direttrici essenziali, concernenti le seguenti tipologie di aiuto:

a) Interventi con caratteristiche di emergenza e semi-emergenza; in particolare:

- Invio di tre ambulanze e di un esperto cardiologo nonché di attrezzature per lavori pubblici (escavatrice, bulldozer, piattaforma idraulica) in favore della Municipalità di Betlemme, già effettuato;
- riabilitazione della rete fognaria della città di Betlemme, per un ammontare di circa 4-5 miliardi di lire, in fase di finalizzazione;
- aiuto alle popolazioni dei campi profughi di Sabra e Chatila nel febbraio 1987, del valore complessivo di 10 miliardi di lire, consistente nella fornitura immediata di medicinali di primo soccorso e derrate alimentari (mirate soprattutto alle necessità della popolazione materno-infantile) e nella partecipazione finanziaria (per circa 7 miliardi di lire) all'intervento straordinario predisposto dall'UNRWA in favore di detti campi.

b) Iniziative multilaterali

Tramite l'UNRWA, l'UNDP e l'UNIDO, riguardanti programmi di formazione, interventi in campo alimentare e igieni-

- co-sanitario, progetti produttivi e di rilevanza sociale e consistenti in particolare nel:
- finanziamento del Centro di formazione professionale gestito dall'UNRWA nella Striscia di Gaza e volto ad assicurare la formazione di oltre 600 allievi palestinesi nei settori metalmeccanico, elettronico ed edilizio, tramite un contributo di 5.264.960 dollari per il biennio 1987-89, a ulteriore rafforzamento del primo contributo di 1.542.600 dollari concesso nel biennio 1985-86;
 - finanziamento del programma UNRWA di vaccinazioni per un ammontare di circa 200 milioni di lire;
 - finanziamento del programma UNRWA di distribuzione straordinaria di derrate alimentari alle fasce più vulnerabili delle popolazioni palestinesi nella Striscia di Gaza, in grave stato di denutrizione, per un ammontare di 1,3 miliardi di lire;
 - concessione all'UNRWA di un contributo straordinario di 10 miliardi di lire per il finanziamento di un programma di riabilitazione delle strutture dei campi gestiti dallo stesso Organismo;
 - creazione di una fabbrica di succhi di frutta, sulla base di uno studio di fattibilità a suo tempo approntato dall'UNIDO, e realizzazione di un porto galleggiante.
- Si tratta di due significative iniziative, in fase di messa a punto, intese a creare nuovi posti di lavoro e a dare prospettive di sviluppo economico e sociale alle popolazioni palestinesi, in due dei più rilevanti settori della economia caratterizzante i territori in questione (come noto quelli nella produzione di agrumi e della pesca).
- Allo scopo di poter definire le più opportune modalità di avvio e di realizzazione degli interventi in questione - tenuto conto anche della delicata questione relativa al regime di importazioni dei beni destinati a titolo di aiuto ai Territori Occupati - ambedue detti progetti hanno costituito oggetto di approfondimento nel corso di alcune specifiche missioni tecniche italiane che hanno confermato l'opportunità di canalizzare i medesimi per il tramite di

Organismi Internazionali quali l'UNDP, l'UNIDO e l'UNRWA. Va peraltro rilevata al riguardo la disponibilità manifestata anche dalla Commissione della CEE - specie per quanto concerne il succitato progetto per una fabbrica di succhi di frutta, più direttamente rilevante la nota azione comunitaria in favore delle esportazioni agricole dei produttori palestinesi dei Territori Occupati - di intervenire con un parallelo contributo complementare, a valere sui finanziamenti comunitari previsti a favore di detti Territori nel corso del 1988;

- finanziamento, in collaborazione con l'UNDP del progetto di costruzione di trenta nuclei familiari da parte della Cooperative Housing Society di Betlemme, in fase di definizione.

c) Interventi sanitari nell'ambito del noto Piano giordano di sviluppo dei Territori Occupati

Si tratta del contributo italiano alla realizzazione di detto Piano - come noto messo a punto e sottoposto alla Comunità Internazionale dei donatori nel novembre 1986 - che trova del resto anche riscontro in analoghe richieste patrocinate dall'OLP, sulle quali il responsabile della politica estera dell'Organizzazione attirò l'attenzione del Governo italiano nel corso della sua visita a Roma nel febbraio 1987.

I singoli interventi sono stati individuati nel corso di due specifiche missioni tecniche italiane effettuate nei Territori Occupati nei successivi mesi di aprile e maggio dello stesso 1987 - al fine di individuare e mettere a punto le ipotesi di intervento di maggior interesse - e sono destinati, come posto in rilievo sin dall'epoca della visita in Italia di Re Hussein di Giordania nel gennaio 1987, ad essere realizzati direttamente da parte italiana.

Essi non configurano pertanto versamenti diretti alla Giordania né finanziamenti finalizzati a progetti da eseguirsi da parte giordana.

Già in fase di avvio, per un valore complessivo di 12,6 miliardi lire, essi riguardano:

- l'invio di attrezzature mediche a otto ospedali governati-

- vi nonché a tre centri privati (Centro handicappati di Betlemme, Ospedale di maternità della Mezza Luna Rossa di Gerusalemme, Centro Medico dei Sindacati di Gerusalemme), unitamente ad un esperto coordinatore sanitario;
- il completamento o la ristrutturazione di alcune parti degli Ospedali governativi di Hebron, Nablus, Benjalla (Betlemme).

PAGINA BIANCA

III

PAESI NON PRIORITARI

PAGINA BIANCA

P A E S I N O N P R I O R I T A R I

Quanto ai paesi non prioritari, con lo Yemen del Sud la collaborazione ha riguardato in passato il settore dell'agricoltura (con uno studio di fattibilità per lo sviluppo irriguo ed agricolo della zona di Ma'adina, effettuato nel 1981), della pesca (con uno studio sulla produzione artigianale nel 1979) e delle infrastrutture (con una consulenza in campo cantieristico, tramite invio di esperti negli anni 1977-80).

Attualmente la cooperazione con lo Yemen del Sud si rivela impostata sulla base delle intese raggiunte in occasione dell'Incontro Intergovernativo di Aden del 12-15 dicembre 1985. Tali intese vertevano essenzialmente su tre punti:

- finalizzazione di un progetto di allevamento di polli;
- concessione di un credito di aiuto di 3,5 milioni di dollari per l'estensione del cotonificio di Mansoura;
- programma di cooperazione nel campo archeologico, eventualmente con la collaborazione della missione ISMEO operante nello Yemen del Nord.

A seguito della sospensione di ogni attività esecutiva di tali intese per i noti avvenimenti che hanno interessato il Paese nel 1986, si è ripreso nel corso del 1987 a finalizzare la procedura concorsuale per la realizzazione dell'impianto di allevamento di polli ed a definire sotto il profilo tecnico-professionale l'intervento.

Per quanto concerne l'estensione del cotonificio di Mansoura, già approvato dal Comitato Direzionale, le Autorità yemenite hanno reso noto che il progetto non era più di loro interesse, proponendo che il relativo credito di aiuto allocato possa essere destinato ad altro progetto.

Per quanto concerne l'attività di cooperazione italiana con la Siria, il suo svolgimento ha avuto uno sviluppo episodico e frammentario, per lo più limitato al settore della formazione, anche in assenza di fori negoziali istituzionali bilaterali, comunque auspicati da parte siriana.

In passato sono state realizzate alcune iniziative di assistenza tecnica a dono di portata modesta come il cofinanziamento con l'ILO delle attività di un Centro di formazione professionale turistico- alberghiera a Damasco e, soprattutto, l'addestramento del personale della Centrale termoelettrica di Baniyas la cui costruzione era stata aggiudicata nel 1982 all'Ansaldo. Nel 1987 è stato finanziato a dono l'invio di esperti dell'Istituto Superiore del Restauro per impostare un'operazione di recupero del Convento di S. Mosè l'Abissino a Nebek.

E' stato altresì concesso un congruo numero di borse di studio a funzionari dell'Amministrazione siriana per perfezionamento in Italia. Nel 1987 le borse di studio concesse a studenti siriani sono state 37.

Recentemente il Governo di Damasco ha richiesto l'intervento della nostra cooperazione per la realizzazione di progetti di sviluppo nel settore agro-zootecnico e nel settore energetico.

Sussiste poi una forma di cooperazione in Libia, limitata all'attività di formazione professionale nel settore del restauro. Condotta nei due maggiori siti archeologici libici, Leptis Magna in Tripolitania e Cirene in Cirenaica.

L'attività delle nostre missioni, che sotto diverse forme proseguono ormai da più di vent'anni, è stata costantemente oggetto di vivo apprezzamento da parte delle Autorità di Tripoli e costituisce praticamente l'unica risorsa a loro disposizione per favorire la formazione di personale tecnico locale in grado di occuparsi della cura e del restauro dell'ingente patrimonio archeologico libico. Va notato che gli ostacoli di carattere burocratico che negli anni passati avevano talvolta creato qualche difficoltà ai nostri tecnici sono stati recentemente rimossi da parte delle Autorità libiche, che appaiono ora privilegiare la cooperazione nel settore con l'Italia, anche nei confronti di offerte provenienti da altri Paesi.